QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	40 —	175 —	[illegible]	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	[illegible]	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	[illegible]	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	[illegible]	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 7 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 187

Libertà conquistata
in regime di volontà

Riguardiamo alle cifre ultime comunicate dal Consiglio dei Ministri. Il raccolto del grano non sarà inferiore ai 56 milioni di quintali. L'anno scorso il raccolto, grazie a condizioni naturalmente favorevoli, fu abbondante, e raggiunse i 65 milioni di quintali, con una eccezionale media per ettaro di 14 quintali. Quest'anno la media per ettaro è stata di 11 quintali e 50, superiore di un quintale alla *media* generale di 10,50 quintali per ettaro. Non c'è bisogno di essere agricoltori per constatare che quest'anno le condizioni sono state naturalmente sfavorevoli, per l'andamento irregolare e perturbatore delle stagioni; e quando si pensi che, nel 1920, annata difficile, si toccò un minimo di 38,7 milioni di quintali: si può valutare come certamente quest'anno, se fossimo stati in regime di libertà, il raccolto sarebbe stato inferiore alla *media*. Deduzioni.

In regime di volontà, che è il regime fascista, e che importa ordine, disciplina, coscienza di sforzo produttivo, azione collettiva nazionale per fini di indipendenza nazionale, la quale è anche e soprattutto in certe ore (come oggi con l'anarchia dei cambi) indipendenza economica, la libertà non è una formula aprioristica, una pregiudiziale anarchica, ma una conquista concreta, raggiunta non per un diritto prestabilito, ma per uno sforzo continuato.

Infatti l'anno del buon raccolto non persuade a confidenze illusorie, ma serve invece a porre il problema della diminuzione del servaggio verso l'estero per l'importazione di cereali, particolarmente disastroso per lo squilibrio dei cambi. La coscienza deve anticipare la necessità e determinare lo sforzo. Questo sforzo, sotto la guida diretta di Mussolini, si chiama la battaglia del grano. La quale è, nel primo anno, il primo sforzo, che poi bisogna continuare e perfezionare fino al raggiungimento del fine.

Senza la battaglia del grano e con le condizioni stagionali avverse noi quest'anno avremmo avuto, in regime di libertà, un raccolto, come abbiamo detto, certamente inferiore alla *media*, e cioè inferiore ai quintali 10,50 per ettaro. Ebbene se invece abbiamo un raccolto di 11,50 per ettaro, ed abbiamo conquistato, specie nel Mezzogiorno, diecine e diecine di migliaia di ettari di nuova coltivazione; noi possiamo non solo constatare in sè il valore dei risultati ottenuti, ma raggiungere anche la cifra di *minore importazione dall'estero* ottenuta con questo sforzo nazionale. Questa cifra, con un calcolo inferiore alla realtà, supera il *miliardo di un centinaio di milioni*.

Ecco dunque che al benefizio morale, che poniamo al primo piano, di una coscienza della Nazione, come attrice e regolatrice dei suoi bisogni e della sua produttività; al benefizio tecnico di un iniziato miglioramento dei metodi di coltivazione e di raccolto, i cui sviluppi saranno progressivi negli anni prossimi; si aggiunge il benefizio concreto, immediato di una economia, valutabile come minimo, ad un *miliardo* nella nostra importazione. E ciò è un miliardo e più di minore servaggio all'estero.

Questa è la libertà sonante che si guadagna in regime fascista. Libertà nazionale che impone sforzo collettivo e subordinazione di individui e di classi.

E poichè questa libertà non sarebbe stata sufficiente, e occorre ottenerne una maggiore, correggendo ancora i margini di importazione granaria, prevedibile come differenza tra il raccolto e il fabbisogno *medio*, si impone una disciplina per ridurre questo fabbisogno. E siamo alla costrizione del pane bigio.

E così la Nazione meriterà un'altra parte di libertà.

Il Ministro Belluzzo a Fiume
Inaugura l'Esposizione Internazionale

FIUME, 6. — In occasione della inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di Fiume, nella città regna una grande animazione. Una grande folla di visitatori è qui giunta da ogni parte d'Italia e dal retroterra della città. Tutti gli edifici pubblici, gli edifici portuari e numerosissime case private sono imbandierate.

Fin dalle prime ore della mattinata molta gente si è riversata sulla riva in attesa dell'arrivo del Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, che giungerà per via di mare.

Sul molo principale si sono riunite le autorità civili e militari e le rappresentanze di tutte le Associazioni e del Fascio con gagliardetti e musica.

Fra i presenti sono il prefetto comm. Vivorio, il commissario comm. Piva, il Presidente del Comitato per l'Esposizione on. Lanfranconi, i membri del comitato direttivo, l'ammiraglio Genta comandante il porto di Fiume, il cav. Rocca presidente della Camera di Commercio di Fiume, il comm. Host Venturi segretario del Fascio della città con i membri del direttorio, il sen. Morpurgo, in rappresentanza del Friuli, il gen. Monesi comandante di zona della M.V.S.N., il generale Gualtieri comandante la divisione, il sen. Silvestri, presidente della Società Cantieri Quarnaro, l'on. Ossoinack presidente del «Adria», il questore comm. Menna, l'on.le Tovini, il comm. Barberis ed il comm. Antoni vice presidenti della Fiera, i rappresentanti dei singoli Ministeri espositori alla Fiera, altre autorità civili e militari e numerosi giornalisti italiani e stranieri.

S. E. Belluzzo, seguito da tutte le autorità si dirige quindi al Municipio ove il commissario comm. Piva gli presenta le autorità cittadine e quindi si reca al Palazzo degli Emigranti messo a disposizione dell'on. Lanfranconi dal Commissariato per l'emigrazione, decorato con bandiere piante e fiori è una folla di invitati e di personalità che salutano con una grande ovazione l'ingresso del Ministro. Ha luogo quindi la cerimonia inaugurale dell'Esposizione.

Il Commissario comm. Piva pronuncia un applaudito discorso mettendo in rilievo come la data odierna sia profondamente significativa per la vita economica della citt. Dopo la lotta per l'annessione occorre iniziare una nuova vita sotto l'impulso del Governo Nazionale, poichè — aggiunge l'oratore — nel gran quadro dell'economia del nostro paese, Fiume ha una funzione specifica ben definita ed importantissima. La sintesi più efficace della volontà ricostruttiva di Fiume è la superba rassegna economica odierna. Questa iniziativa realizza il contatto fra i nostri prodotti dei paesi del retroterra fiumano, contatto che sarà fecondo di risultati mirabili e che ha grande valore nell'attuale battaglia economica nazionale.

Il comm. Piva invia quindi un saluto ai rappresentanti degli espositori esteri, rivolge a tutti gli espositori un cordiale benvenuto e ricorda con profonda riconoscenza la proficua opera dell'Istituto Nazionale per l'espansione economica italiana all'estero, sotto la guida del Presidente on. Lanfranconi.

I provvedimenti per i pensionati
dello Stato

Il Ministero delle Finanze comunica che in seguito alla deliberazione testè adottata dal Consiglio dei Ministri, avrà corso, al più presto, il decreto relativo ai pensionati.

Trattasi di un provvedimento inteso, principalmente, ad eliminare differenziazioni verificatesi nell'applicazione dei decreti del 1923 e del 1925, con cui furono concessi miglioramenti alle pensioni liquidate dallo Stato.

Nell'intento di assicurare la migliore distribuzione della somma cospicua che viene erogata per alleviare le condizioni di circa 200 mila pensionati, il provvedimento stesso ragguaglia il trattamento dei funzionari a riposo al 90 per cento di quello che risulterebbe in base agli stipendi attuali e alle norme organiche ora vigenti in materia di pensioni. Per i pensionati il cui trattamento ecceda quello di regime viene stabilita la riduzione dell'eccedenza, per la sola parte costituita da aumenti di pensione, senza però incidere nè la pensione originaria e neppure gli assegni di caro viveri.

Questa riduzione, resa indispensabile da evidenti ragioni perequative, è ispirata, sostanzialmente, agli stessi criteri che indussero il Governo a stabilire, col Regio Decreto n. 2500 del 1923, nei confronti dei ferrovieri pensionati, la decurtazione delle pensioni originarie.

E' poi da avvertire che tale decurtazione concerne solo una decima parte del personale in quiescenza e che gli effetti della sua applicazione sono stati, inoltre, sensibilmente attenuati disponendosi che venga operata per metà del suo importo a decorrere dal 1. gennaio 1927 e per l'altra metà a decorrere dal 1. gennaio 1928.

Il provvedimento che avrà decorrenza dal 1. luglio 1926, importerà una nuova spesa di 62 milioni, che viene ad aggiungersi a quella attuale di circa 400 milioni annui, risultante dai diversi provvedimenti con cui sono state in più tempi migliorate le condizioni dei pensionati, mediante concessioni di indennità di caro viveri e aumenti di pensioni.

Con questa nuova concessione e con l'onere cospicuo che ne viene all'Erario, il Governo Nazionale, nel mentre ha provveduto giustamente alle sorti di chi servì fedelmente l'amministrazione, intende di aver risolto in modo assolutamente definitivo la questione dei pensionati statali.

La nota jugoslava alla Bulgaria

BELGRADO, 6.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito deliberando in merito alla nota che verrà inviata dal Governo alla Bulgaria. Il Ministro jugoslavo a Sofia chiamato d'urgenza a Belgrado ha assistito a questa riunione dei Ministri.

Nella nota che è stata compilata al Ministero degli Esteri in presenza del Ministro della Guerra e di quello degli Affari Interni, si citano tutte le aggressioni delle bande rivoluzionarie bulgare ai confini della Jugoslavia, gli attentati, gli assassini, gli incendi, ecc. E si annoverano i morti e i feriti per mano di rivoluzionari bulgari. Si constata inoltre che i fucili e le rivoltelle dei rivoluzionari uccisi e fatti prigionieri sono gli stessi fucili e le stesse rivoltelle di cui sono armate le truppe bulgare.

Il Governo jugoslavo, conclude la nota, non potrà più oltre sopportare simili attacchi ai suoi confini e spera che il Governo bulgaro vorrà prendere misure necessarie per mantenere l'ordine alla frontiera ed evitare dissapori e conflitti. In seguito al rapporto presentato dal capo della gendarmeria della Serbia meridionale, generale Tomic, sulla azione delle bande rivoluzionarie macedoni, il Consiglio dei Ministri con l'approvazione del Ministro della Guerra ha deliberato di inviare al confine bulgaro rinforzi di cavalleria e artiglieria per affrontare eventuali attacchi di comitagi bulgari sul territorio jugoslavo.

Una difesa francese
della politica italiana

PARIGI, 6.

Nella Action Française *Bainville esamina gli avvenimenti balcanici e ne trae argomento per volgere in ridicolo l'apprezzamento del* Temps *sulla influenza funesta che la politica italiana eserciterebbe nel vicino oriente.*

Quanto meno si vorrà mettere i diti nel vespaio, egli scrive, tanto meglio sarà. Ciò che vi è di veramente inquietante negli incidenti attuali è che la dabbenaggine e il malvolere si sforzano di far sorgere delle complicazioni internazionali e una volta di più noi vediamo tornare a galla quella assurda leggenda secondo la quale l'agitazione nei Balcani sarebbe fomentata dall'Italia allo scopo di pescare nel torbido e di paralizzare una riconciliazione dei vari popoli.

«Una Locarno dei Balcani stava per essere conclusa e Mussolini l'avrebbe sabotata». Basta con le sciocchezze. Non vi è stata mai la possibilità di una Locarno balcanica per l'eccellente ragione che i vicini dei bulgari lasciano agli occidentali queste fantasie e Nincic lo ha detto nei termini più precisi. Non si garantisce la pace istituendo premi della rivincita. Serbi, greci, e rumeni non hanno bisogno di alcuno stimolante per restare diffidenti gli uni verso gli altri.

Quanto all'Italia essa pensa così poco a gettare la Bulgaria contro la Jugoslavia e la Rumania, che ha proposto una alleanza a Belgrado e non è forse lontana dal concluderne una a Bucarest.

Ecco una garanzia di pace più pratica delle veglie della Società delle Nazioni.

I poteri supremi militari
al generale Pilsudski

VARSAVIA, 6.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato l'organizzazione dei poteri supremi militari in conformità delle proposte del maresciallo Pilsudski ed ha quindi istituito l'Ispettorato generale dell'esercito.

La Principessa Mafalda madre

RACCONIGI, 6.

Stamane alle ore 9.30 S. A. R. la Principessa Mafalda, assistita da S. M. la Regina Elena e dal prof. Pestalozza, ha dato alla luce un bimbo.

Poco dopo S. M. il Re è giunto al Castello di Racconigi.

La Principessa e il neonato godono ottima salute.

L'evento che è venuto ad allietare la Famiglia Reale ora appreso con gioia da tutta la Nazione. E intorno all'Augusta culla si raccolgono oggi i voti più fervidi e devoti del popolo italiano che di Casa Savoia ha fatto a se stesso esempio altissimo d'ogni virtù domestica.

Alla Principessa Mafalda, fiore di gentilezza e di grazia che tutta l'Italia ama, e al Principe d'Assia, la Tribuna *porge le più rispettose felicitazioni.*

LA GIORNATA DEL CAPO DEL GOVERNO

Al Ministero dell'Aeronautica

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha trascorso la mattinata della giornata odierna al Palazzo Viminale, al Ministero dell'Aeronautica dove ha avuto una serie di lunghe ed importanti conferenze CCol Ministro dell'Aeronautica ha conferito prima il sottosegretario generale Bonzani, poi il Capo di S. M. generale Piccio ed il sottocapo gen. Armani, e più tardi il generale Verduzio direttore generale delle costruzioni aeronautiche.

Nelle varie conferenze sono state trattate questioni tecniche, organizzative ed amministrative, anche in rapporto ai recenti provvedimenti adottati per il Ministero dell'Aeronautica, alle officine ed ai campi.

Prima di lasciare Palazzo Viminale il Primo Ministro e Ministro Militare ha avuto i consueti colloqui con il Ministro dell'Interno on. Federzoni e con il sottosegretario alla Presidenza ed alle Corporazioni on. Suardo.

Alta onorificenza cecoslovacca
al Capo del Governo

Il Presidente della Repubblica Cecoslovacca ha conferito a S. E. il Capo del Governo la Gran Croce dell'Ordine del «Leone Bianco».

Le relative insegne sono state ieri personalmente rimesse all'on. Mussolini da S. E. il signor Mastny, Ministro di Cecoslovacchia in Roma.

Malumori francesi verso Briand
per un accenno alla questione austro-tedesca

PARIGI, 6.

Questi circoli politici sono nuovamente preoccupati dell'andamento che prende l'intensa propaganda per l'unione dell'Austria alla Germania e per le rivendicazioni coloniali tedesche che hanno trovato eco al congresso di Amburgo, dove 30 società coloniali erano rappresentate.

Molta impressione ha fatto l'intervista che Briand ha accordato ad un giornale di Vienna nella quale, dopo avere affermato che la politica di Locarno resta immutata e che si vuole favorire una stretta comunanza di interessi economici tra Francia e Germania, scopo da tutti riconosciuto ed apprezzato, il ministro degli Affari Esteri francese avrebbe fatto un cenno troppo roseo sulla questione austro-tedesca, che non manca di suscitare alcune critiche autorevoli.

Briand ha detto: «Il cambiamento di governo non significa affatto un cambiamento nella politica estera della Francia. Poincaré si sforzerà di ristabilire la saldezza della finanza francese, ma il suo nome non implica regresso nella politica estera. Io continuerò la mia politica che è quella di Locarno».

Più oltre Briand ha detto: «Non conviene sollevare la questione dell'Austria. Il momento non è propizio. L'Austria, nell'avvenire come nel passato, può contare sui sentimenti amichevoli della Francia. La politica francese resta profondamente pacifica».

Le ultime dichiarazioni sull'Austria, oltre quella che il trattato di Locarno è quasi completamente eseguito, vengono criticate dal Journal Des Debats, *il quale osserva che fino a quando la Germania non è entrata a Ginevra non si può essere ottimisti sulla politica di Locarno e che Briand non avrebbe dovuto pronunciare parole equivoche e piuttosto inquietanti che potranno essere interpretate in Austria e in Germania nel senso che un giorno la Francia potrebbe ammettere l'annessione dell'Austria al Reich.*

Il Temps *tratta l'argomento da un punto di vista generale nell'articolo di fondo polemizzando con la* Neue Freie Presse *che ha creduto di potere ammettere un mutamento francese verso l'Austria.*

«Dal punto di vista della nostra sicurezza, dice il *giornale*, non potremmo mai aderire all'unione austro-tedesca. Vi è poi la minaccia che risulterebbe per l'Italia da un nuovo sviluppo della potenza tedesca nell'Europa centrale. Vi è anche il pericolo che ne risentirebbero la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Rumania; perchè la Germania installata a Vienna potrebbe contare sull'Ungheria per spingersi verso i Balcani. Il *Neues Wiener Tageblatt in opposizione al preteso disinteressamento della Germania in questa grave questione, sottolinea che sarebbero ora gli italiani ad avere la direzione del movimento contro l'unione. Gli italiani hanno perfettamente ragione di preoccuparsi di qualunque tentativo di unione troppo intimo tra Vienna e Berlino* «Quanto alla Francia essa non saprebbe prestarsi ad alcuna politica che potesse preparare il terreno ad una revisione di fatto dei trattati e a modificare l'ordinamento creato dalla vittoria».

Constatiamo che l'accenno del signor Briand non ha avuto buona stampa, e ci basta. Non crediamo di aggiungere per conto nostro, poichè il punto di vista italiano è stato chiaramente fissato da Mussolini, e non occorra affatto ripetersi; e anche perchè la dichiarazione generica e saponosa del signor Briand appartiene a quel genere di frasi parlamentari-giornalistiche, che sono purtroppo moneta corrente nelle interviste, postille, assicurazioni, eccetera, e che mirano allo scopo di toccare un argomento senza compromettersi.

Questa che sembra raffinata politica è invece la più pericolosa. E da essa ci si può difendere soprattutto evitando questa letteratura parlamentare-giornalistica; che, lo ripetiamo e lo ripeteremo sempre è fatta apposta per ingigantire le questioni, renderle equivoche, riproporle inopportunamente, e comunque trattarle per *non risolverle*; il che sembra essere, per ora, la quintessenza dello «*spirito di Locarno*».

La Camera francese approva
il progetto per la Cassa d'ammortamento

PARIGI, 6.

Ieri la Camera ha approvato in una breve seduta, senza però ricorrere alla procedura eccezionale di urgenza, il progetto relativo alla creazione della Cassa di ammortamento e alla gestione del monopolio dei tabacchi. Il Presidente del Consiglio Poincaré ha precisato la portata di questa seconda tappa della restaurazione finanziaria del Paese.

L'insieme del progetto è stato approvato con 420 voti contro 140.

La Camera ha poi deciso di tenere una seduta notturna per l'approvazione del progetto di stabilizzazione monetaria, in modo che entro domani i due progetti possano essere presentati al Senato.

Per la repressione degli ingiustificati aumenti
nel costo delle derrate

PARIGI, 6.

Il «Petit Parisien» afferma che l'attenzione del Presidente del Consiglio essendo stata richiamata in questi ultimi giorni dal rialzo dei prezzi di talune derrate, precedente o coincidente con l'applicazione delle nuove imposte, una legge è stata subito messa allo studio per la repressione di tali aumenti.

La questione dei debiti
dinanzi alla Camera francese

PARIGI, 6.

Henry Simon, presidente della Commissione delle finanze della Camera, ha dichiarato all'«Echo de Paris» che se il Governo chiedesse al Parlamento di pronunciarsi sugli accordi di Londra e di Washington prima della chiusura della sessione parlamentare, la Commissione sarebbe in grado di presentare la sua relazione nei primi giorni della prossima settimana.

Nei circoli governativi, soggiunge il giornale, si mostra molta discrezione, ma non si smentisce affatto l'eventualità di una prossima discussione dinanzi al Parlamento. Il Consiglio dei Ministri si occuperà della questione lunedì mattina.

L'«Echo de Paris» afferma infine che Henry Berenger partirà domani per Washington.

A questo proposito Pertinax scrive: «Si annuncia che, cedendo a necessità di ordine superiore, il Governo si rassegnerebbe a chiedere alla Camera nella prossima settimana la ratifica degli accordi di Londra e di Washington. L'accordo di Washington è iniquo, questa è l'opinione unanime; questa è l'opinione del Parlamento. Ma nella partita che abbiamo impegnata per la rivalutazione del franco noi dobbiamo, se non ottenere l'attiva assistenza dell'America, per lo meno non incorrere nella sua ostilità. In questa maniera si spiega la grave decisione nella quale Poincaré ed i suoi colleghi sembrano di essere sul punto di giungere.

Nessun credito americano alla Francia
prima della ratifica dell'accordo per i debiti

WASHINGTON, 6.

Winston, Segretario interinale alla Tesoreria, ha confermato oggi che i mercati finanziari americani non saranno più aperti alla Francia fino a che l'accordo franco americano per i debiti non sia stato ratificato. Egli ha fatto notare che questo procedere non indica una modificazione dell'atteggiamento degli Stati Uniti, che si sono sempre opposti a concessioni di crediti alla Francia, se prima l'accordo non viene ratificato.

Esercito e Marina dei Soviety
in agitazione

PARIGI, 6.

Secondo notizie pervenute da Mosca il Consiglio dei Commissari del popolo si mostra allarmato per il malumore che regna nell'esercito e nella marina russa in seguito alla pubblicazione di un opuscolo di Zinovieff contenente critiche all'azione del Comitato esecutivo.

Un viaggio dei leaders comunisti a Cronstadt per visitarvi la flotta è stato rimandato. Numerosi arresti sono stati operati nella guarnigione di Mosca.

Il Ministro Fedele ci illustra
i nuovi provvedimenti per la scuola elementare

Il Consiglio dei Ministri, nella recente sessione ha approvato una lunga serie di provvedimenti assai importanti per la istruzione in genere e per la scuola elementare in particolare, preparati con geniale concezione e con lungo studio dal ministro S. E. Fedele. Indubbiamente questi provvedimenti sono destinati a fecondi risultati e resteranno pietra miliare nella via del progresso culturale ed educativo italiani. Abbiamo chiesto oggi alla cortesia dell'illustre prof. Pietro Fedele una intervista per illustrarci alcuni di questi interessanti provvedimenti.

Le pensioni ai maestri

— Uno dei principali problemi dei quali mi sono occupato, fin da quando fui chiamato al Ministero della Pubblica Istruzione — ci ha detto S. E. Fedele — fu il problema delle pensioni dei maestri elementari. Tutti sanno che esse erano, non solo insufficienti, ma addirittura indecorose. So di vecchi insegnanti, i quali dopo aver dato per lunghi anni la loro opera ed il loro amore alla scuola, usciti da essa, si sono dovuti piegare alle più umili occupazioni per vivere. Ma il problema appariva insolubile; e senza la risoluta volontà di S. E. Mussolini, esso sarebbe ancor oggi al punto nel quale lo avevano lasciato tutti i Governi passati. E' notevole come l'on. Mussolini conoscesse perfettamente non soltanto gli elementi fondamentali della questione, ma perfino i particolari tecnici delle varie soluzioni che a volta a volta sono state proposte e discusse sia dalla classe magistrale, sia dalla stampa.

Se oggi il problema è stato risoluto, si deve — dunque — alla volontà del Capo del Governo, e — conviene dirlo — alla pronta adesione del conte Volpi, il quale ordinò ai funzionari del suo Ministero che insieme con i funzionari del mio Ministero ed ai rappresentanti della classe magistrale, da me nominati, studiassero le proposte che dovevano essere presentate al Capo del Governo.

Le linee essenziali del decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri sono ormai note. Si è provveduto non soltanto alle pensioni future degli insegnanti, ma anche alle pensioni attualmente godute da quei di essi che hanno lasciato la scuola.

Oggi centomila insegnanti e le loro famiglie han cessato di trepidare sulla loro sorte avvenire, e benedicono il Governo fascista che ha rapidamente risoluto uno dei più formidabili problemi della scuola. Poichè, per quanto eccellenti siano le riforme scolastiche — e specialmente nelle scuole elementari esse han dato i migliori risultati — tuttavia gli insegnanti, assillati dalle preoccupazioni per il loro avvenire, non potevan dare alla scuola quella lieta serenità dello spirito che è ad essa necessaria.

Il diritto alla pensione

Dal 1 gennaio 1927 i Comuni ed i Patronati scolastici hanno facoltà di iscrivere al Monte-Pensioni gli insegnanti muniti di diploma di abilitazione all'insegnamento nelle Scuole Elementari di qualunque grado, che prestino servizio nelle istituzioni integrative o sussidiarie della scuola, gestite da enti medesimi. Il contributo è commisurato sull'importo dello stipendio, della indennità di residenza e degli assegni in natura.

Sarà calcolato utile il servizio militare prestato dagli insegnanti, purchè paghino il contributo proprio e quello dell'Ente per il tempo della loro permanenza sotto le armi.

Gli insegnanti in servizio dal 1. gennaio 1927 debbono presentare la domanda, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre 1928. Gli insegnanti che non si trovano in servizio al 31 gennaio 1927 debbono presentare la domanda, a pena di decadenza, entro due anni dalla data di assunzione o riassunzione in servizio.

Ha diritto alla indennità per una sola volta l'insegnante che dopo dieci anni compiuti e prima di venti anni di servizio utile sia dispensato per ragioni non condannevoli o perchè riconosciuto inabile per motivi di salute o che cessi dal servizio. Ha diritto a conseguire la pensione l'insegnante che dopo venti anni e prima di quaranta sia dispensato dal servizio per cause non condannevoli o per ragioni di inabilità o per motivi di salute; l'insegnante che dopo venti anni e prima di quaranta di servizio utile cessi dal servizio per qualunque causa in età non inferiore ai sessant'anni; l'insegnante che dopo venticinque anni e prima di quaranta di servizio utile cessi dal servizio per cause determinate; l'insegnante che dopo quarant'anni di servizio utile cessi dal servizio per qualunque causa e per qualunque età ed in fine l'insegnante che sia reso permanentemente inabile per ferite o altre lesioni traumatiche riportate a cagione dell'esercizio delle proprie funzioni.

La pensione non può superare la media del miglior triennio di stipendi, ma tuttavia non può essere inferiore: a 7600 se l'insegnante ha raggiunto i 40 anni di servizio utile; a 5000 se l'insegnante ha raggiunto i 35 anni di servizio utile e non i quaranta; a 2500 se l'insegnante non ha raggiunto i 35 anni di servizio utile; ai due terzi dell'ultimo stipendio ed altri assegni dichiarati per legge utili agli effetti della pensione negli altri casi.

La vedova ha diritto ad una indennità se l'insegnante — dopo dieci anni compiuti e prima di venti — muoia in attività di servizio. In mancanza della vedova l'indennità spetta agli orfani. La vedova ha diritto di conseguire la pensione quando l'insegnante muoia dopo venti anni di servizio utile o quando muoia in pensione. La vedova che passa ad altre nozze perde il diritto di pensione.

Pagella scolastica ed esami

La *pagella scolastica* per quali ragioni è stata istituita e quali benefici darà?

— La pagella scolastica, ora istituita, è in parte connessa col provvedimento del Monte Pensioni, al quale essa è destinata a favorire, per la massima parte, i mezzi. Questa connessione esiste però in parte soltanto. Del resto il limitatissimo costo di questa pagella — che è appena di cinque lire — il fatto che agli alunni poveri provvederanno facilmente i Patronati scolastici e l'utilità grande che verrà dalla sostituzione della pagella ai vari attestati scolastici — che prima si richiedevano — non renderà questo provvedimento gravoso o sgradito alle famiglie.

«Io credo che la pagella renderà non meno di venti milioni, tutti destinati alle pensioni di coloro che hanno servito la scuola. Non un solo centesimo sarà destinato ad altro scopo.

— Anche assai utile è da tutti ritenuto il provvedimento per gli esami che riscuote plauso generale...

— Utilissimo provvedimento, certo, è stato quello col quale d'ora in poi nelle scuole sarà anticipato l'inizio degli esami e l'inizio delle lezioni. I prossimi esami della sessione autunnale avranno inizio il ventuno settembre e le lezioni il cinque ottobre; ma l'anno venturo gli esami avranno inizio il quindici giugno ed il quindici settembre e le scuole si riapriranno il primo ottobre. Era cosa grottesca ed assurda che durante il solleone professori ed alunni fossero sottoposti alla fatica degli esami. Del resto da lungo tempo era lamentato il protrarsi degli esami nella stagione più calda e meno adatta dell'anno. Giova ricordare che tale proposta di anticipare gli esami era stata più volte fatta dalla grande associazione del Touring Club Italiano.

Quattromila "Case della Scuola"

Abbiamo ancora voluto domandare al Ministro della Pubblica Istruzione:

— In che cosa consiste il decreto sulla sclassificazione delle Scuole?

— So bene — ci ha risposto S. E. Fedele — che una parte della stampa scolastica non è interamente favorevole a questo provvedimento; e tuttavia esso è di una indiscutibile utilità. Io mi son proposto di dare alla Scuola elementare — nei piccoli centri rurali — un ordinamento più completo e più consono al carattere speciale ed alle esigenze particolari di tale insegnamento. Ora adunque si estende il regime speciale delle Scuole provvisorie — che sono gestite dagli Enti di cultura — a tutte le Scuole uniche miste rette da un solo insegnante con limitato numero di alunni. Il provvedimento si attuerà in un certo numero di anni. L'economia che se ne avrà di circa cento milioni sarà destinata, per la massima parte alla costruzione di circa quattromila Case della Scuola *nei più piccoli centri e nelle più remote frazioni. Con questo provvedimento la educazione delle nostre masse rurali sarà fortemente favorita e promossa.*

«Ho già parlato con un insigne architetto, perchè si faccia promotore di studi per creare dei tipi di scuole, che sieno di una grande semplicità e modestia, ma, nello stesso tempo, non privi di grazia; e sopratutto adatti al vario ambiente delle singole regioni. Chi conosce in quali dolorosissime condizioni sia la scuola rurale in Italia apprezzerà tutta l'importanza di un provvedimento tipicamente fascista, come quello che il Governo ha approvato nella lotta incessante contro l'analfabetismo».

Avremmo voluto continuare ancora, con l'illustre professore che regge così degnamente le sorti della Scuola italiana, la conversazione interessante, sia per l'importanza dei problemi ai quali egli ha dato — con i provvedimenti recenti — ottima soluzione e sia perchè egli è non soltanto uomo di grande dottrina e di un senso pratico raro, ma anche un parlatore squisito. Però l'ora stringeva, ed il Ministro della Istruzione aveva per me già forse rubato troppo tempo prezioso al grave suo lavoro quotidiano.

ROSATI

La riconoscenza dei maestri
al Primo Ministro e ad Arnaldo Mussolini

MILANO, 6. — In occasione dell'approvazione delle riforme delle pensioni magistrali, l'Associazione Magistrale milanese ha espresso il suo giubilo e la sua riconoscenza all'onorevole Mussolini con un telegramma di devozione. Ha inviato inoltre al *Popolo d'Italia* un altro telegramma di riconoscimento per l'opera compiuta da Arnaldo Mussolini circa le aspirazioni dei maestri.

* * *

"Associazione Fascista Insegnanti esprime V. E. sensi gratitudine infinita per riforma Monte Pensione che è merito altissimo Duce e V. E.

— Segretario Generale Bacconi.

Usi ed aneddoti parlamentari

Emendamenti che modificano sostanzialmente la natura dei bills pubblici. — Una regola parlamentare, che cominciò ad essere applicata nel 1888 a proposito di un *bill sui Canoni*, è diretta ad impedire che vengano apportati ai *bills*, introdotti nella Camera dei Comuni o dei Lords, emendamenti che ne modifichino sostanzialmente la portata!

Quando emendamenti di tal natura sono presentati, lo Speaker può richiamare l'attenzione della Camera sulla natura e sulle conseguenze dell'emendamento. Se, non ostante, l'emendamento è adottato, lo Speaker applica la regola ed il *bill* si intende ritirato. La regola si applica anche nel caso che l'emendamento sia stato accettato dal governo. Spesso il governo, specie quando dalla situazione parlamentare è stato costretto ad accettare emendamenti radicali, difende con questa regola la sua politica legislativa, e se ne serve per prendere tempo ed assicurare un più sicuro accordo o sul *bill* originario o su di uno nuovo modificato in piccola parte, quando non rinvii ad altro tempo il riesame della questione.

La regola fu applicata, senza contrasti, anche a proposito del *bill* per la riforma elettorale ultima del 1918.

Questa regola comincia a funzionare fin da quando i *bills* sono dati in esame a Comitati permanenti o a Comitati speciali. La Camera può dare istruzioni a questi Comitati, ma non tali che alterino il carattere del *bill*.

I Comitati della Camera dei Comuni. — Nella Camera dei Comuni, come in quella dei Lords, non vige il *sistema degli Uffici composti* a sorte ogni due mesi tra tutti i membri dell'Assemblea. Questo sistema è proprio dei Parlamenti del Continente.

Il lavoro legislativo e per l'esame di tutti gli affari pubblici e privati deferiti alle Assemblee è *specializzato* per materia e secondo la speciale competenza dei componenti le Camere. Questo è un principio generale di schietto carattere inglese e che ha una tradizione secolare.

Il sistema degli Uffici, che impone con la sorte la competenza per l'esame dei disegni di legge, non è nella mentalità anglo-sassone.

Anche per quella parte della consuetudine inglese che le Camere del Continente hanno adottato con la nomina di Commissioni permanenti per la Sessione, il fatto che la nomina è affidata al voto dell'Assemblea, si allontana dal modello inglese secondo il quale solo in pochi casi ed in parte la nomina di un Comitato è affidato alla Camera.

I *Comitati* della Camera sono: Il Comitato della intera Camera (Committee of the whole House); Comitati permanenti per la sessione (Standing Committees); Comitati speciali (Select Committees); Comitati uniti delle due Camere (joint Committees); Comitati sessionali particolari (Sessional Committees).

Il Comitato più importante è quello della *intera Camera*.

Vi sono dei casi nei quali la Camera si costituisce sempre in *Comitato dell'intera Camera;* e cioè per considerare un messaggio della Corona, per esaminare i bilanci annuali delle spese e delle entrate, e discutere ed approvare i conti relativi all'India che il governo deve presentare ogni anno.

Il Comitato della intera Camera più importante è quello delle entrate e delle spese (of supply and of ways and means). Questo Comitato può riunirsi anche per esaminare *bills* pubblici.

Un ordine del giorno è letto in seduta ordinaria «perchè la Camera si costituisca in Comitato della intera Camera». Lo Speaker, senza porre la questione, lascia la *sedia*, che rimane vuota, ed è presieduta dal Chairman che è poi il supplente dello Speaker (Deputy Speaker). Questi presiede il Comitato dal posto occupato ordinariamente dal segretario della Camera.

In assenza dello Speaker e quando la sua sedia è vuota, il Sergente delle armi pone la *Mazza* sotto la *Tavola*.

La statua di G. Pepe a Torino. — L'onorevole Imbriani nella seduta dell'8 marzo 1890 della Camera dei deputati, richiamò l'attenzione del Governo presieduto dall'on. Crispi, sullo stato di abbandono in cui era tenuto il monumento al grande generale e patriotta napoletano Guglielmo Pepe dal municipio di Torino. Disse l'on. Imbriani che la statua era stata posta in una *piazzetta nascosta dove cresce l'erba e che era mutilata e abbandonata*. Il governo promise di far provvedere allo sconcio. Dopo circa trentasei anni, lo sconcio, aggravato, dura ancora. I ragazzi, forse anche quelli del vicino Ginnasio, a sassate gli hanno rotto la mano del braccio destro, teso verso quella mèta che la nostra guerra ha raggiunto; e mutilati sono la sciabola ed il cappello che sono nell'altra mano! Giova ricordare che il monumento fu fatto a spese della vedova di Guglielmo Pepe.

La revoca del Ministro delle Finanze on. Seismit-Doda. — Un decreto reale del 14 dicembre 1890 dichiarava che l'onorevole Seismit-Doda «ha cessato dalle funzioni di ministro delle finanze» ed un nuovo decreto in pari data che all'onorevole Giolitti Ministro del Tesoro era affidato l'*interim* del Ministero delle Finanze. In un banchetto ad Udine del giorno prima l'on. Seismit-Doda aveva in un brindisi accennato alle nostre rivendicazioni nazionali tra gli applausi dei convitati.

L'on. Crispi, presidente del Consiglio, aveva consigliato al Re la revoca del Ministro delle Finanze.

La Camera era aggiornata per le vacanze. Al riaprirsi dei lavori parlamentari la questione fu portata alla Camera in una interpellanza dell'on. Imbriani. Egli disse che non poteva credere che la eliminazione precipitosa di un ministro dovesse attribuirsi al banchetto di Udine. «*Io non posso credere che un ministro d'Italia, per delle affermazioni di diritto italico, prenda un simile provvedimento*». L'on. Imbriani condannò il provvedimento come *incostituzionale* perchè la Camera era chiusa e doveva presumersi che il ministro Seismit-Doda avesse ancora la fiducia di quella.

Rispose l'on. Crispi che il Re per l'articolo 65 dello Statuto poteva revocare i suoi Ministri quando lo giudicasse necessario e che incostituzionale fosse invece la pretesa che per esercitare questa sua attribuzione dovesse domandarne il permesso alla Camera. Lasciò, inoltre, intendere chiaramente che la politica generale del Paese e specie quella estera era di competenza dell'intero Gabinetto sotto la direzione del Presidente del Consiglio che ne aveva la più diretta responsabilità verso il Re e verso il Paese.

E l'interpellanza non ebbe altro seguito.

Che Dio protegga l'Italia! L'on. Sonnino nella sua coraggiosa e memorabile esposizione finanziaria del 21 febbraio 1894, che segnò il passo risolutivo verso il consolidamento del Bilancio e permise più tardi la conversione della Rendita, chiuse il suo discorso con queste parole: «Urge rinforzare l'entrata effettiva di un centinaio di milioni, e ridurre normalmente le spese di altri cinquanta. Questo ti proponiamo di fare, col cuore contristato, ma con la coscienza sicura di compiere un dovere verso il Paese. «*Che Dio protegga la nostra cara Patria!*»

La Estrema Sinistra rumoreggiò nel sentire la invocazione a Dio che da molto tempo non si sentiva nell'aula della Camera dei deputati.

Nella seduta seguente l'on. Bianca volle rilevare la frase del Sonnino dicendo che egli aveva domandato l'*aiuto di Dio*.

L'on. Sonnino rispose che aveva, tensi invocato ed invocava la *protezione di Dio*, ma che l'Italia doveva *aiutarsi da sè* per rendersi degna della protezione divina.

Gli epigrammi di Clemenceau durante la guerra. — Clemenceau la vecchia Tigre, non ha risparmiato i suoi feroci sarcasmi ad avversarii e, sopratutto agli amici, neppure durante le ore tragiche della guerra. Durante la Conferenza di Parigi per la firma del Trattato di Versailles ne propiziò alcuni veramente salaci.

Dopo la firma del Trattato disse ad un amico: «J'ai signé une guerre juste e sevère qui durera long-temps». Quando lo rimproverarono di non aver ottenuto migliori condizioni per la Francia osservò: «Que voulez vous? J'etais entre Jesus Crist (Wilson) e Napoleon (Lloyd George).»

Del suo Ministro delle finanze *Klotz* diceva: «Klotz est le seul juif qui ne connait pas la finance», e di *Pichon*: «C'est ne pas un aigle, mais les aigles n'out pas sauvé le Capitol». Del generale americano *Pershing* che se egli fosse stato francese sarebbe stato fucilato e se inglese mandato a casa; come americano ebbe la Croce di guerra.

La più bella è quella che si riferisce a *Paderewski*, Primo Ministro della Polonia.

Clemenceau domandò a lui se egli fosse proprio il celebre pianista mondiale ammirato ed applaudito in tutto il mondo.

Paderewski si inchinò assentendo.

Ed ora, ribattè Clemenceau, siete venuto a Parigi come Ministro di Polonia? *Quelle chute!*

P. CHIMIENTI.

La bandiera al cacciatorpediniere "Pantera,,

LUCCA, 6. — Domenica 22 agosto a Livorno avrà luogo la consegna solenne della bandiera di combattimento al cacciatorpediniere corazzato «Pantera», il nome del simbolo della Repubblica lucchese. La bandiera è stata offerta dalla cittadinanza lucchese e la consegna sarà fatta personalmente dal commendator dott. Guidi, sindaco di Lucca.

Il motoscafo di Rizzo al Museo Navale della Spezia

LA SPEZIA, 5. — Il motoscafo che servì a Luigi Rizzo per l'eroica impresa di Premuda è da oggi al nostro Museo Navale.

Il *Mas 15* — già appartenente alla flottiglia — comandata dal Rizzo era stato, dopo aver abbandonato Ancona per qualche tempo, all'Accademia di Livorno e quindi nel nostro Arsenale dove da circa quattro anni si trovava in disarmo.

La "Lega Lombarda dei Reduci,, sciolta

MILANO, 6. — La *Lega lombarda reduci di guerra* con sede centrale in piazza Sant'Ambrogio, è stata sciolta con decreto del prefetto. Alcuni funzionari hanno fatto chiudere i locali della sede e della succursale in via G. Meda.

Un milione di cambiali false

Un prete megalomane arrestato nel Leccese

LECCE, 6. — Nel vicino Comune di Novoli vive il sacerdote don Giovanni Madaro, cappellano della Chiesa di Sant'Antonio Abate, che venne inaugurata alcuni mesi or sono con l'intervento di molte autorità.

Un po' per malagomania, un po' per arricchire la propria chiesa ed un po' per la mania di spendere, il Madaro, che ha una modesta fortuna, non sapendo come procurarsi i fondi necessari per far fronte ai suoi impegni, pensò di procurarseli tra i fedeli più denarosi che frequentavano la sua chiesa, ai quali chiese in prestito varie somme dicendo che esse servivano per la Banca Cattolica che aveva sede vicino al Palazzo Vescovile — banca mai esistita — presso la quale i capitali sarebbero stati depositati; mentre altre somme tolte in prestito fece credere servissero per il Seminario Vescovile. Per avvalorare queste affermazioni rilasciava degli effetti accettati al nome del Rettore del Seminario can. Paladini ed avallate da lui. Ai mutuanti corrispondeva un tasso variabile dal 7 al 12 per cento.

Le cose per un pezzo camminarono liscie come olio. Se non che giorni or sono una vecchia beghina settantenne, certa Ippolito Anna Maria, che aveva sborsato poco meno di centomila lire, scaduti gli effetti ne richiese il pagamento.

Don Madaro tergiversò, adducendo pretesti su pretesti per dilazionare il pagamento.

La vecchia se ne lamentò con alcune persone di fiducia, sicchè in breve a Novoli si sparse la voce del mancato pagamento determinando un panico tra i vari creditori che si rivolsero al Madaro, il quale raccomandò loro di pazientare promettendo di pagare. Ma intanto, forse per notizie avute da Lecce, si spargeva la voce che le firme del Rettore del Seminario erano apocrife, per cui qualcuno forse degli stessi creditori, denunziava con un anonimo al Procuratore del Re le malefatte del Madaro, ed il Procuratore dava incarico al Pretore di Campi di inquisire.

Per ora i creditori sono circa un centinaio per l'ammontare di circa ottocentomila lire, ma si dubita che ve ne siano ancora altri che non hanno denunziato i loro crediti per non aggravare la posizione del denunziato, per cui la cifra potrebbe anche salire ad un milione.

L'altra notte il pretore di Campi, assistito dai carabinieri, perquisiva il domicilio a Novoli del Madaro, sequestrando vari registri e traendo in arresto il sacerdote.

Investito da un fulmine resta miracolosamente illeso

MASSA, 6. — I violenti temporali che si sono scatenati in questi giorni anche nella nostra regione, con fragoroso accompagnamento di fulmini e di tuoni, hanno provocata una straordinaria avventura di cui è protagonista un giovane contadino della nostra campagna, il ventiquattrenne Berti Lorenzo, dimorante in frazione Ricortola.

Dato che il tempo dopo un violento sequassone si era rasserenato, il Berti, in compagnia della sua giovane moglie e del tenero figlioletto, si era apprestato a consumare sotto un'ombrosa pianta, nei pressi della sua abitazione, il pasto quotidiano. Mentre il giovane colono stava mangiando la sua porzione di minestra, si udì improvvisamente uno schianto terribile in un bagliore sinistro. Un fulmine si era scatenato su quei pressi ed aveva investito in pieno il Berti Lorenzo. La moglie, per lo spavento rimase assolutamente interdetta e perse i sensi. L'uomo invece dopo il primo momento di sbalordimento, sentendosi salvo si alzava. Con sorpresa aveva così a constatare che il suo vestito era solcato in senso trasversale da una scia di bruciaticcio. Spogliatosi, in corrispondenza del segno impresso sulle vesti, riscontrava sul suo corpo una specie di cicatrice rossastra. Il fulmine, che era passato su di lui lasciandolo miracolosamente illeso, si era sperso nel sottosuolo.

La straordinaria avventura occorsa al Berti, subito diffusasi, ha suscitato com'è naturale un'onda dei più svariati commenti e moltissimi sono coloro che si sono recati apposta alla casa del protagonista per constatare de visu l'autenticità. I nostri coloni ricordano che diversi anni fa si ebbe a verificare nelle nostre campagne un'avventura simile con particolari ancor più straordinari. Un contadino, infatti, che stava pregando nella Chiesa dei Querciolì, rimaneva colpito dal fulmine, che passando attraverso il suo corpo, lo lasciava del tutto illeso, staccandogli però, per ricordo, completamente le suola delle scarpe!

Alpino vittima di una valanga

TRENTO, 6. — Una mortale sciagura è avvenuta sulle pendici della Vetta d'Italia. Reduce da una escursione in montagna, una compagnia di alpini dell'8. reggimento, battaglione Trento, stava discendendo verso l'Alpe di Fosse, quando un grosso masso, staccatosi improvvisamente dall'alto del monte, precipitava rapidamente verso valle investendo in pieno l'alpino Carlo Saltori, della classe 1905, di Pergine, che si abbatteva al suolo gravemente ferito.

I commilitoni, accorsi prontamente in aiuto del ferito, provvidero a trasportarlo su una barella fino alla caserma delle guardie di finanza di S. Pietro; ma appena giunto, l'infelice spirava senza aver potuto pronunciare parola.

Il disgraziato Saltori aveva quasi ultimato il servizio militare e doveva essere congedato fra qualche giorno.

La severa condanna di un giornalaio

MASSA, 6. — Per lanciare in Carrara le proprie pubblicazioni, l'Amministrazione del *Mattino* di Napoli nel 1924 affidò la rivendita ad un certo Umberto Guetta, di Livorno, che accettò l'incarico passando esclusivamente al servizio del quotidiano napoletano in qualità di strillone. Il Guetta riuscì ad incassare oltre 1000 lire, e di queste 1070 ne avrebbe dovute versare all'Amministrazione del quotidiano quale importo delle copie vendute, defalcate dalla sua provvigione. Il Guetta invece tale somma assolutamente non versò per quanto vive e pressanti fossero state le insistenze del giornale interessato.

Denunziato il Guetta all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita, il nostro Tribunale lo ha condannato a 3 mesi e 10 giorni di reclusione.

Bernard Shaw in Italia

STRESA, 6. — Bernard Shaw è arrivato ieri al «Regina Palace Hôtel» di Stresa per un lungo soggiorno.

Una vedova di guerra strangolata ed affogata

CASSIGNANO, 6. — Si conoscono in ritardo i particolari di una macabra scoperta avvenuta l'altro giorno sul letto del Selva che è un fosso profondo poco discosto dal paese. Si disse a tutta prima che era stato rinvenuto colà il cadavere di una giovane donna, e subito tale notizia aveva messo a subbuglio questa popolazione aprendo il campo alle più svariate ipotesi. Ma adesso il fermento è diventato sdegno profondo e legittimo in quanto le indagini compiute confermano, che il cadavere appartiene ad una povera vittima.

Ecco in poche parole di che cosa si tratta.

Il giorno 3 i congiunti di tale Maria Novelli scoprirono nel luogo suindicato un corpo esanime. In preda al sospetto di un'orrenda disgrazia essi si avvicinarono, e poterono subito convincersi di trovarsi in presenza di un cadavere in cui ravvisarono la detta Maria.

Informati prontamente accorsero sul posto i carabinieri ed il Pretore che diede il nulla osta alla rimozione dei miseri resti. Sui quali più tardi i periti settori constatarono morte dipendente da strangolamento e successiva immersione nell'acqua del capo della disgraziata la quale rivelava inoltre chiare tracce di sevizie.

Essa è la vedova del bersagliere Cocci Michele caduto sul Carso nel 1916.

Una via di Firenze in subbuglio per uno sfratto

FIRENZE, 6. — Ieri sera due uscieri si presentarono all'abitazione di Massina Massini, nei Calvelli, in via Palazzuolo n. 83, per eseguire una sentenza di sfratto dalle camere che occupava. Lo sfratto era stato sollecitato dalla stessa cognata della Massini. Ai pianti e alle suppliche della Massini accorsero i vicini i quali presentatisi dinanzi allo stabile iniziarono una clamorosa dimostrazione. Sopraggiunti alcuni agenti l'assembramento veniva sciolto. Frattanto la P. S. rimandava lo sfratto fino al giorno in cui il Comune avrà trovato un modesto ricovero per la disgraziata famiglia. E' da notarsi che la Massini, allo scopo di evitare liti con la cognata, si era recata mesi or sono ad Arezzo per vedere di trovare del lavoro ma dovette far ritorno in città perchè non trovò da sistemarsi ed anzi fu costretta a mendicare per raccogliere il danaro sufficente a far ritorno a Firenze. La Massini coabitava col fratello del marito da circa 8 anni e le cose erano andate tranquille fino al giorno in cui il cognato si era ammogliato.

Una duplice tragedia d'amore

SASSOFERRATO, 6. — Ieri alle undici, il giovane Rosi Ugo, presso la vicina frazione di Stavellina, chiamava a sè la giovanissima ragazza Vitaletti Natalina e dopo poche parole le esplodeva contro un colpo di pistola. Quindi con la stessa arma si sparava un colpo alla tempia destra, cadendo al suolo moribondo in un lago di sangue. La Vitaletti, che fortunatamente non ha avuto lesi organi vitali se la caverà in pochi giorni. Il motivo esclusivamente passionale della tragedia sembra dipendere dal fatto che la Vitaletti aveva abbandonato il Rosi col quale prima amoreggiava per fidanzarsi con altro giovane. Il Rosi che risiedeva a Roma, saputo che il matrimonio sarebbe avvenuto fra qualche giorno, giunse qui ieri mattina deciso a compiere il triste gesto che ha vivamente impressionato la popolazione di queste pacifiche borgate.

I due feriti sono stati trasportati al civico ospedale.

Dzersginsky

MOSCA, agosto 1926.

(S.) — *La morte di Dzersginsky rappresenta la scomparsa della figura più tipicamente rivoluzionaria del bolscevismo russo, la perdita più grande che il Governo, il Partito e l'economia nazionale sovietista potessero subire.*

Dzersginsky, polacco di origine, nato in Lituania nel 1877, fin dalla sua prima giovinezza fu attratto dalle teorie di libertà e di rivoluzione. Nel 1894 egli abbandonò la 7.a classe ginnasiale (nostra seconda liceale) per dedicare le sue bollenti energie allo studio del marxismo e alla propaganda di esso. Nel 1897 fu arrestato la prima volta. Da allora la sua vita passa fra l'esilio e le prigioni fino al febbraio 1917. Nell'ottobre 1917 prende parte alla rivoluzione bolscevica come membro del «Comitato rivoluzionario della Guerra». Il 7 dicembre dello stesso anno organizza la Ceka della quale viene nominato presidente.

Qui Dzersginsky comincia ad assumere una parte preminente, una importanza eccezionale nella storia della rivoluzione sovietista. Egli, rivoluzionario fino al più violento fanatismo, non d'altro si preoccupa, non d'altro vive, se non della rivoluzione e della sua salvezza. A qualsiasi attacco, a qualsiasi moto controrivoluzionario egli risponde con lo sterminio, con la soppressione nel sangue senza pietà. Egli era diventato il «terrore della borghesia» il terrore di tutti i controrivoluzionari e i non ossequenti alle leggi bolsceviche. Fu così che egli salvò il bolscevismo dai suoi nemici specialmente.

Ma Dzersginsky doveva assumere una parte importante anche nella ricostruzione della nuova vita economica sovietista.

Nel 1921 egli fu nominato Commissario del Popolo per le comunicazioni. Le ferrovie e il materiale ferroviario erano paralizzati o distrutti, i ferrovieri in istato di profonda indolenza e anarchia. Solo la forza, solo il terrore potevano vincere le difficoltà materiali e il torpore e l'anarchia degli uomini. Dzersginsky riuscì, vinse.

Venne la volta dell'industria. Tutti gli sforzi che si facevano per la sua rinascita, durante i due primi anni di Nep, (Nuova Economia Politica), non portavano a nessun risultato tangibile. Ci voleva Dzersginsky, ci voleva, oltre il sapere, la forza, il terrore. E dal 1924 ad oggi, ossia da quando egli fu nominato «Presidente del Consiglio supremo dell'Economia nazionale» l'industria sovietista ha dato risultati, prima insperati. Solo il carattere, l'autorità, il pugno di ferro di Dzersginsky potevano realizzare il trapasso dalla teorica astratta e dalla demagogia rivoluzionaria alla durissima realtà e alle incrollabili leggi dell'economia. Durante il suo governo, molti sistemi, fin qui ritenuti borghesi e antiproletari, egli è andato applicando al regime economico sovietista: la produttività delle ore di lavoro, l'economia nelle amministrazioni, la riduzione dei consumi, la necessità della capacità tecnica, della gerarchia, del rispetto per gli specialisti, indipendentemente dalla loro classe sociale e dal partito. Ed egli diceva che nuovi sacrificii doveva chiedere al proletariato per raggiungere l'industrializzazione socialista dell'U. R. S. S., perchè il compito sarebbe diventato sempre più difficile man mano che l'industria si sarebbe sviluppata.

Dzersginsky è scomparso in un momento quando più necessaria era la sua attività per la vita nazionale, che ha attraversato e attraversa ancora, un periodo di crisi.

Chi potrà continuare l'opera sua senza cadere in sospetto del proletariato stesso? Chi avrà tanta autorità da imporre all'operaio i nuovi e sempre più duri sacrifici, che lo stato della Finanza nazionale e l'interesse dell'industria sovietista richiedono? Chi potrà avere la stessa autorità di Dzersginsky per suggerire e sostenere nel Partito la necessità di seguire un nuovo eventuale indirizzo, senza temere d'incorrere in sospetti di opposizione? Il successore avrà una eredità di non facile realizzazione. Ma in questi ambienti politici si è ottimisti e si ritiene che l'autorità del Partito e dell'uomo che sarà prescelto a Capo del «Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale» saranno sicura garanzia di successo.

Battello turco colato a picco da un piroscafo francese

COSTANTINOPOLI, 6.

Il piroscafo francese *Lotus* proveniente da Beiruth ha avuto una collisione nelle acque di Mitilene con un battello turco, che è colato immediatamente a picco. Su 18 uomini dell'equipaggio 7 sono annegati, gli altri sono stati salvati dalle imbarcazioni del piroscafo francese.

Immediatamente dopo l'arrivo del *Lotus* a Costantinopoli l'autorità ha aperto un'inchiesta, ha autorizzato la partenza del piroscafo ordinando però l'arresto dell'ufficiale di quarto. L'armatore del piroscafo ha presentato una protesta reclamando 120 mila lire di danni.

Gli effetti di un ciclone nell'isola di Bahama

NEW YORK, 6.

Viaggiatori arrivati dall'isola Bahama descrivono le scene terribili che si sono svolte tra quegli abitanti in seguito ai cicloni di questi giorni. Nella città di Nassau 500 persone sono state inghiottite dall'onda gigantesca abbattutasi sulla costa e che ha fatto crollare chiese, case e sradicato grandi alberi. Un grande numero di negri che si trovavano su piccole barche al largo sono stati sorpresi dall'uragano. Tutti sono scomparsi. Le popolazioni delle isole, in preda a panico indescrivibile, credono che sia giunta la fine del mondo.

Cerimonia commemorativa in Alta Comba dinanzi ai sepolcri dei Savoia

CHAMBERY, 6.

Il centenario dei restauri delle tombe dei Principi di Casa Savoia nell'Abbazia di Alta Comba è stato solennizzato oggi con una funzione religiosa celebrata alla presenza del marchese Paternò di Sessa, Console generale d'Italia, e di varia notabilità italiane, del Sindaco di Aix-les-Bains nonchè di altri sindaci dei Comuni vicini. Avevano scusato la loro assenza il Prefetto della Savoia e l'Arcivescovo di Alta Comba. La messa è stata celebrata con la liturgia speciale dei benedettini e con accompagnamento di canto gregoriano.

Terminata la funzione le autorità e gli altri intervenuti si sono recati nella sala delle tombe sulle quali sono state deposte corone in nome del Re d'Italia, del Principe Ereditario, del Duca d'Aosta e di S. E. Mussolini. Alcuni degli invitati sono stati poi ammessi alla tavola dei monaci. Al termine della refezione il priore della Abbazia don Suar ha porto il benvenuto agli ospiti a nome dei quali hanno risposto il Console generale d'Italia e il Sindaco di Aix-les-Bains. Quest'ultimo ha esaltato con calde espressioni di ammirazione l'opera del Capo del Governo italiano al quale, egli ha detto, l'Italia deve la sua resurrezione e la sua rivalorizzazione nel mondo. Sono stati inviati infine telegrammi di omaggio a S. M. Vittorio Emanuele III e a S. S. Pio XI.

Regione giapponese devastata da un uragano

LONDRA, 6.

Il *Daily Mail* riceve da Tokio:

«Durante la notte il più violento uragano che si sia mai registrato da 40 anni a questa parte ha distrutto quattromila case nella prefettura di Akita (Giappone centrale), ha devastato tutto il raccolto di grano e interrotto le comunicazioni ferroviarie.

La città di Honia sulle rive del Fimuyuki è stata completamente inondata in seguito allo straripamento del fiume. I danni, non son ancora valutabili, ma sono ingentissimi.

Tremila annegati in Cina per lo straripamento del Fiume Azzurro

NEW YORK, 6.

Giunge notizia da Hankeu che in seguito alla rottura delle dighe nel sud-ovest della provincia dell'Hupeh, il Fiume Azzurro ha inondato le zone circostanti per una estensione di cinquemila mila chilometri quadrati. maTraiselproehs

ti. Tremila persone sono annegate.

Inondazioni nel Tonchino

PARIGI, 6.

Sono segnalate inondazioni nel Tonchino. La città di Hanoi è minacciata da un momento all'altro di essere sommersa dalle acque. I danni materiali sono già molto rilevanti.

Dissonanze

PARIGI, Agosto.

"Su, ricciutella..."

Le grida lontane delle vittime e gli urli dei carnefici durante i massacri di Settembre l'avevano quasi inebetita. Era rimasta notte e giorno abbandonata sul suo lettuccio nella piccola cella che le era stata assegnata alla Force, *e non aveva fatto che gemere e tremare come un uccellino. Ma la sua bellezza non si era molto sciupata; il fascino irresistibile della principessa di Lamballe consisteva tutto nella delicatezza della sua persona e in quei suoi grandi occhi di bimba in dolce armonia col volto pallidissimo e la ricca capigliatura a boccoli. Il terrore perciò non aveva fatto che aumentare l'espressione naturale della sua fisonomia.*

Quando fu condotta dinanzi al tribunale, apparve a tutti, per sua sciagura, bellissima. Il presidente concluse, ghignando, con la terribile frase: Elargissez madame! *La vittima che si guardava dattorno, come sotto l'incubo d'un sogno, non capì l'atroce sarcasmo e non seppe che cosa le volevano fare.*

Fu sospinta fuori della prigione. Sulla strada la folla attendeva. Le si avvicinò per primo un sanculotto e la colpì con la picca sulla testa per farle saltare la cuffia di seta. I bei riccioli biondi si inzupparono di sangue. La principessa lanciò acutissime grida di disperazione e volle retrocedere. Un altro le assestò un terribile colpo di bastone e la fece cadere sulle ginocchia. Allora fu preda della plebaglia impazzita.

La trascinarono verso la rue du Roi-de-Sicile. *All'angolo della* rue des Ballets *c'era un grosso paracarro di pietra. Su tale ceppo improvvisato fu fatta appoggiare la sua candida gola; e mentre alcuni la tiravano per i capelli e le tenevano ferme le braccia, altri la sgozzavano a colpi di sciabola, indi la decapitavano.*

Una parte del popolaccio si impossessò del corpo; lo denudò; volle andare a vedere. Un'altra parte prese la testa, la inastò ad una picca, la portò urlando trionfalmente per le vie atterrite di Parigi, sino alla prigione del Tempio. Quella processione macabra dietro alla misera maschera sanguinosa segnò il punto più orribile della Rivoluzione.

La Provvidenza poteva di lì a poco mettere i destini della Francia nella pallida mano del Bonaparte. Poteva costui correggere e temprare i sentimenti più torbidi del popolo nella divina ebbrezza delle battaglie, e restituire ad esso, egli novissimo Console, con l'epopea più gloriosa dei tempi moderni, l'onore più grande.

Ma il massacro della principessa di Lamballe rimase un ricordo incancellabile. Durante gli ulteriori sviluppi della stessa rivoluzione coloro che avevano partecipato al misfatto furono ricercati e individuati; più tardi perseguitati in ogni modo; per lunghi anni si continuò a sentire l'onta di una tale enormità.

Anche ora l'episodio viene rievocato col più grande disgusto.

Perchè mai? In mezzo alle innumerevoli stragi della Rivoluzione che cosa poteva contare una vittima di più o una di meno? Gli è che quella volta nella dama aristocratica, nell'amica intima della regina, era stata colpita nel modo più turpe anche la Bellezza. Ora la bellezza è un valore assoluto e il destino è spietatamente pronto a ristabilirne i rapporti.

Malgrado tutto ciò, la democrazia nostrana, quella che diventa pallida di spavento se vede soltanto un naso pesto, ha continuato per decenni a celebrare certi eccessi della rivoluzione francese con tartarinesca burbanza attorno alle tavole dei caffè, e a bere calici di sangue imaginario. Allora ha trovato molto grazioso cantarellare insieme col poeta di Ça ira: « Su, ricciutella, al Tempio! ».

La casa del dottor Blanche

La storia della principessa di Lamballe viene rievocata in questi giorni per ragioni di necessità edilizia.

*Il padiglione che ella abitava a Passy e dove fu arrestata per essere condotta prima all'*Hôtel de Ville *poi alla* Force *sta per rimanere soffocato fra le grandi masse cubiche delle moderne costruzioni.*

Rare volte in questa Parigi tumultuosa che si avventa quasi verso l'avvenire ed ama con passione tutto ciò che è trasformazione e rinnovamento profondo, si è veduto un contrasto più doloroso fra il passato e il presente. La piccola rue Berton *discende tortuosa e solitaria sul* Quai de Passy *dove le sorridono gli specchi azzurrini della Senna sorvegliati a sinistra dall'ombra immane della Torre Eiffel. Sullo sbocco sono già avvenute le demolizioni. Ma più su, e fin quasi all'incrocio della* rue Raynouardt *conserva ancora tutto l'aspetto di due secoli fa. E' sottile e ombrosa fra i muri colmi di edere brune, e se nel mezzo vi scorresse l'acqua sembrerebbe in tutto un rio veneziano. I muri della stradella cingono i parchi, di cui il più bello era quello della principessa di Lamballe. La gaia dimora settecentesca si nascondeva fra i frassini immensi, le siepi gigantesche di mortella, e le ben curate aiuole di fiori. Prati dolcissimi discendevano verso il tremolio luminoso del fiume. Non era una dimora per vita chiassosa. Ma così chiusa, solitaria e raccolta, aveva tutto il carattere di un misterioso tempio del piacere. Quelle pietre grigie dei muri, e le linee attortigliate delle decorazioni, sulle quali pare ancora vanisca uno scialbo sorriso, non possono raccontarci nulla. Nè può dire un usciolino segreto, che sino a poco tempo fa dava di faccia ad alcune abitazioni di operai, quante volte vide uscire la bella dama viziosa quando chiusa nel suo gran mantello di seta si recava a qualche convegno del genere più proibito.*

Ma il piccolo castello che, pure rimanendo chiuso da tanta modernità invadente, sarà rispettato dal piccone, ha avuto, dopo l'epoca napoleonica, uno strano destino. Acquistato dal dottor Blanche che trasportò ivi la sua famosa clinica di Montmartre, continuò ad essere frequentato dagli ospiti più illustri. — Gérard de Nerval, eternamente infermo, vi fu ricoverato più volte. Il poeta Antony Deschamps fu pure assiduo fedelissimo della clinica. Giorgio Ohnet... vi fu partorito. Gounod e Legouvé vi trascorsero dei lunghi periodi a scopo di riposo. Il principe Gerolamo Napoleone ottenne di compiervi gli ultimi anni della sua prigionia. Il marito di Madame X, dopo che costei lo ebbe abbandonato per Guy de Maupassant, vi fu ricoverato pazzo di dolore e vi morì. Di lì a poco lo stesso Maupassant, divenuto pazzo a sua volta, fu accolto nella stessa casa e vi morì dopo un anno di delirio.

C'è dunque una Nemesi misteriosa anche nei luoghi, così come nelle determinazioni del tempo? I piaceri della tragica castellana avrebbero ivi portato un destino di espiazione? Tutte fole oramai e ricordi vani! Pure, mentre dai cantieri fragorosi sorgono verso il cielo le armature spettrali, la stradetta che conserva intatto il suo carattere antico vuole ricordare ancor essa un personaggio illustre. E' Balzac che abitava poco più su e che si serviva di tale scorciatoia per le sue manovre strategiche contro i creditori. Quando questi lo venivano a sorprendere in casa egli si gettava per l'appunto nella rue Berton *e fuggendo come un ladro si metteva in salvo verso la Senna.*

FRANCESCO SCARDAONI

Tremenda eruzione d'un vulcano

in un'isola dell'arcipelago di Giava

PARIGI, 6.

Un dispaccio da Batavia informa che l'isola di Lali a est di Giava è stata devastata da una eruzione del vulcano Batur, che ha sepolto il villaggio situato ai piedi della montagna. Avvertiti dai boati, gli abitanti del paese fuggirono in tempo. Poichè l'attività del vulcano continua in misura sempre più minacciosa l'isola viene progressivamente abbandonata dagli abitanti, che si rifugiano nella vicina Giava.

Un cerchio magico in Ciociaria

La carrozza di Marc'Aurelio — Due stazioni umoristiche — Una maledizione degli Ernici — La gioia di esser condannati in Pretura

ANAGNI, agosto.

Marc'Aurelio venne fin qua su, ma non in automobile.

Oggi, per ritornarvi, sceglierebbe ancora il *cisium* a due ruote, o il *pilentum* alto e incappucciato, l'adorna *carruca* nobile o la *tensa* caratteristica del turismo dei tempi suoi.

Qualunque mezzo di trasporto di diciassette secoli fa; preferibili tutti a quelli che sono a disposizione del romano di oggi il quale voglia venir sin qui.

C'è, nella bella gran sala del Consiglio, in Comune, una pittura murale ch'ha sapore di ironia: il più virtuoso degli imperatori romani tiene in mano un papiro reclamistico: *Anagniam devertimus mille fere passus via...*

Fate il calcolo, pensando che i Romani avevano — almeno nel sistema metrico — piedi di trenta centimetri e che un passo (un doppio passo) era di cinque piedi.

Bastò a Marc'Aurelio di deviare di un kilometro e mezzo dalla sua via (« devertimus via ») per arrivare qua su.

In diciassette secoli, la distanza è aumentata a interesse composto.

* * *

Anagni ha due stazioni, di cui una è una illusione ottica e l'altra è una presa in giro.

Sulla linea delle Ferrovie Vicinali, fra Acuto e Fiuggi, c'è una « stazione di Anagni ».

Ma se vi presentate allo sportello dei biglietti, a Roma, e chiedete: « Per Anagni, andata, prima classe », o magari anche terza classe, l'impiegato — per rispettoso e gentile che sia — non potrà fare a meno di rispondervi:

— Ma sa che Lei è un bel mattacchione! O perchè non mi domanda un biglietto per una stazione della *Via Crucis*?

Anche la stazione di Anagni sulla Roma-Fiuggi non è una stazione nel senso ferroviario: è un tropo, una figura retorica o un semplice monumento commemorativo: non c'è capostazione, non personale: nessun treno vi si ferma: « *non fa servizio* ».

Tutti i sentimentali d'Italia conoscono il verso sospiroso:

Dove nessuno aspetta, meglio è non arrivare.

Qui è vero l'inverso:

Dove nessuno arriva, meglio è non aspettare.

Perciò non c'è mai un veicolo che attenda, per trasportare il viaggiatore... che non giunge, dalla stazione di Anagni ad Anagni città. Tredici chilometri.

* * *

Dall'altra parte, a occidente, c'è una graziosa stazioncina delle Ferrovie dello Stato, nella bella vallata del Sacco: e dinanzi ad essa passano, a velocità apprezzante, i diretti e direttissimi che vanno a Napoli.

Quattro accelerati, nelle ore più incomode, hanno l'aria di fermarvisi per isbaglio.

E i guarda-freni, quasi seccati per l'arresto, gridano un paio di volte: « Anagni! ».

Significa che Anagni è a nove chilometri più a levante.

Nell'autobus che ascende, con beccheggio e rullio, per la via polverosa, voi meditate la frase di Marc'Aurelio: « *devertimus mille passus* ».

Oggi il... *devertimentum* è assai più grande.

* * *

La Ciociaria è la terra delle leggende, sacre e profane.

Ma nessuna leggenda, profana o sacra, tenta di spiegare perchè mai Anagni, popolosa di uomini attivi e ricca di prodotti, sia stata lasciata al centro di un magico vasto cerchio di rotaie, come se un decreto di maghi o di fate abbia impedito alla ferrovia di avvicinarsi.

Le son compagne, nell'isolamento, due altre cittadine: Ferentino e Paliano.

Ogni progetto, da quello dell'ing. Strocchi a quello dell'ingegner Borghi — tendenti ad allacciare la Roma-Napoli con Anagni, e proseguire con comodo percorso e breve, sino a Fiuggi — sono tramontati come per incantesimo. L'ingegnere del Comune, cav. Viti, competentissimo in materia, mi spiega le fasi di studio della direttissima Roma-Foggia: doveva passare di qui e sembrava a buon porto: ma poichè doveva penetrare nel cerchio magico, una forza magica ha impedito la posa della prima traversa.

Sono le ombre degli antichi Ernici che serban rancore contro i posteri di C. Marcio Tremulo, il quale li sottomise tre secoli prima di Cristo, e non vogliono saperne neppure dei Romani d'oggi?

Forse questi medesimi vetusti fantasmi sdegnati accolsero e protessero Clemente VII che, antipapa, era contro Roma, e permisero che qui Bonifazio VIII ricevesse il supremo insulto da Marco Sciarra e Filippo il Bello.

Ma furono anagnini i liberatori del papa e quelli di oggi mostrano con legittimo orgoglio la bella cattedrale dell'XI secolo ove un papa di Roma, Alessandro III, nel 1159 aveva scomunicato il Barbarossa.

Le comunicazioni, quali sono oggi, non possono non atterrire il turista. Ma colui il quale nel ascendere fin qua trova un lauto premio al suo eroismo.

La cortesia dell'ispettore degli scavi, rev. Luigi Todeschini, addita a ogni passo un edificio interessante architettonicamente e storicamente, un gioiello di scultura o di intarsio marmoreo, una bifora agile, uno stemma austero, una iscrizione ingenua o solenne: l'intero pavimento del Duomo è dei più splendido *opus alexandrinum*, lavoro di Cosma, marmorario romano e il candelabro snello del *Vasaletto* basta da sè solo a compensar della gita.

Ricordi di medio evo, di romanità e di civiltà ernica si giustappongono: nel dialetto anche sono vive reminiscenze dell'idioma di Roma. Il dotto pretore, avvocato Lococo, tra una sentenza e l'altra, ha raccolto raffronti interessantissimi: il frequentissimo *sigo* ciociaro, che significa « un po' », è una direttissima filiazione dello *exiguum* latino.

Cicerone, che aveva una villa in questi pressi, comprenderebbe ancora oggi il ciociaro che dice « tolle », come ai tempi suoi.

* * *

Si sta restaurando la casa di Bonifacio VIII e l'attenzione delle Belle Arti si è rivolta anche al Municipio che, solido sulla grande arcata, cela sotto l'intonaco i bei muri medievali: parte dell'esterno è già ridotto in pristino e dalla facciata si protende la deliziosa loggetta da cui si comunicavano al popolo le sentenze, talora anche capitali, appena pronunziate nella sala attigua.

Nella medesima sala, oggi, il meno truce magistrato cav. Pietro Lococo, amministra la giustizia « in nome di Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione... ».

Un turista d'oltr'Alpe o d'oltre-Oceano sarebbe felicissimo di commettere un reato, per esser condannato in così antica sede di pretura.

Varrebbe la pena di organizzare — d'accordo con l'« Enit », — uno speciale servizio per la comoda fornitura di reati acconci, a disposizione dei forestieri.

Ma perchè punirli prima, nel viaggio, e anche se innocenti, tanto più che i mezzi di trasporto non sono compresi tra le pene comminate dal nostro Codice?

TODDI.

LIBRI POLITICI

GIORGIO PINI: *Benito Mussolini - La sua vita sino ad oggi*. — Bologna, Cappelli, 1926, pagg. 124. L. 5

Questa biografia del Duce, che, salvo errori, arriva quarta nell'ordine cronologico, dopo il libello di Settimelli (per la verità, è stato proprio l'autore a rivendicare codesta qualifica di libello, in accordo con l'etimologia e la tradizione latina, al suo vivace scritto su l'« animatore » Mussolini), *l'Uomo nuovo* di Beltramelli, e il recentissimo *Dux* di Margherita Sarfatti, merita alcune considerazioni particolari, in luogo dell'elogio riflesso che tocca di diritto ai libri, buoni e cattivi, ne' quali si parli col dovuto riguardo d'un qualche gran personaggio.

E prima di tutto bisogna dire che, malgrado le illustri precedenti fatiche, questa del camerata Pini non appare sprecata nè ingombrante, ma piena d'una sua molteplice utilità. Gli è che l'opera del Pini ha caratteri propri ben distinti, non confondibili assolutamente con quelli delle altre che abbiamo nominate. — Per spiegarci: Settimelli interpreta la vita di Mussolini; Beltramelli e Sarfatti la commentano, sia pure seguendo differenti metodi; Pini la racconta. Ora, fra l'ultra-soggettivismo di Settimelli e l'oggettivismo di Pini corre tanta diversità di criteri da far sì che lo stesso argomento ispiri e dia vita a due opere perfettamente autonome.

Deve dirsi ancora che codesto oggettivismo non potrebb'essere più rigido e assoluto, tanto il Pini rifugge dai lenocinii della bassa e facile letteratura e dalle sparate encomiastiche, per restarsene nei limiti della più serena attenzione, pochissimo concedendo persino alla commossa devozione con cui ogni fascista considera la persona e gli atti del suo Duce. Bella prova di onestà, oltre tutto!

Ciò non significa, beninteso, che la forma dello scrivere sia sciatta o sbrigativa, ma semplice e piana, come si conviene nel rappresentare la vita degli uomini prediletti da Dio. Chè se qualcuno non condividesse un tal punto di vista, tornerebbe a proposito ricordargli, senza offendere la modestia del nostro biografo, l'esempio di Plutarco, ed altri non meno insigni.

Infine il libretto del Pini ha tutti i requisiti (non escluso quello del modicissimo costo) per riuscire un eccellente strumento di propaganda, che in questo caso vuol dire di educazione.

* * *

VITTORIO PRUNAS-TOLA: *Il nostro vecchio Regno Sardo*. — E. G. I. T., Torino, 1926, pagg. 150, L. 9.50.

Indubbiamente, il genere storico del quale il Prunas ci offre un saggio in questo volume, è lungi dal riscuotere oggi quel largo favore onde ancora quindici anni addietro era circondato: e non soltanto da categorie di studiosi provinciali o frugatori d'archivi, ma pur da uomini di eccezionale statura, primo il Carducci, che alla storia regionale e municipale d'Italia volsero l'attenzione convinti di rintracciare in essa gli elementi fondamentali (politici, sociali, economici, militari) della maggiore storia nazionale.

Con questa sua opera coscienziosa ed amorevole, il Prunas ha risuscitato pertanto una tradizione che annoverò insieme alle superflue, non poche eccellenti, e talune splendide, cose: e glie ne va data lode, come di un'ottima impresa.

* * *

GIUSEPPE RENSI: *Autorità e libertà*. — Roma, Libreria politica moderna, 1926, pagg 104, L. 6.

Il filosofo della « scepsi » e del « realismo » suda quattro camicie ad ammantare con la falsa austerità della sua scienza il livore fazioso che lo rode, e a rimangiarsi con filosofico sussiego le teorie e i postulati in virtù dei quali apparve ancora ieri fascista, antidemocratico, antisocialista.

Adoperata così, a scopo di bassa polemica, la filosofia si riduce, come già si ebbe a constatare nell'occasione di un recente e malfamato congresso, una miserabile cosa; e spregevole addirittura è il filosofo che se ne avvale per gli interessi della propria bottega.

Il libercolo non ha neppure il merito di un po' di coraggio: l'allusione vi tiene costantemente il posto della invettiva o dell'accusa. L'unica sua caratteristica sta anzi in codesto procedimento prudenziale ed obliquo, compendiato in una dedica « agli italiani che in ogni tempo furono oppressi, banditi, perseguitati, uccisi dagli italiani ».

V. V.

Serenate veneziane

VENEZIA, agosto.

— Gondola, gondola per la serenata!

Ti saluta così, tra le nove di sera e mezzanotte, il gondoliere in maniche di camicia se te ne vai a cercare un po' di refrigerio sul Molo o lungo la Riva degli Schiavoni. Egli ti si avvicina sorridente e cordiale, specie se hai l'aria del « foresto », vuoi per il tuo guardare ammirato all'incanto della Laguna, tutta riflessi d'argento e d'oro; vuoi per quella stupida mania che ci fa scimmiottare le foggie d'abiti d'oltr'Alpe e d'oltre mare camuffandoci così ridicolmente da trarre in inganno l'occhio più esperto.

— Gondola per la serenata, *monsiù*, gondola per la serenata!

E l'invito è anche più insistente se mai ti accompagni a qualche rappresentante del gentil sesso poichè, si sa, l'uomo in presenza della donna ci tiene ad apparir generoso e mai si abbasserebbe a sottilizzare sull'applicazione dell'odiata — dal gondoliere, non da lui, beninteso — tariffa di nolo.

La compagna ti guarda come san guardare le donne quando vogliono qualche cosa e tu non riesci a dir di no e segui il gondoliere sul piccolo pontile d'imbarco. Egli balza agilmente sulla gondola, raggiusta i cuscini del sedile, caccia di sotto la giubba bianca alla marinara e se l'infila, sale a « pope » e impugna il remo.

Intanto il vecchio « ganzer », che tien ferma l'imbarcazione con la sua pertica ad uncino, t'ha aiutato a salire, te e la tua donna, ed ora esibisce rovesciato il suo cappello untuoso perchè tu vi getti dentro qualche moneta.

— *Mola el ganso* — ordina il gondoliere, e mentre la barca, risospinta dal « ganzer », si discosta dall'approdo, tu ti sprofondi di fatto nel comodo sedile; idealmente in una beatitudine e in una felicità da non dirsi.

* * *

La serenata è più in là, al largo, presso la punta della Dogana. C'è festa di luci e di canti, ogni sera, in quel punto. Tre ampie barche, pittorescamente illuminate da lampioncini alla veneziana, radunano a bordo cantanti dell'un sesso e dell'altro e i relativi suonatori che l'accompagnano.

Il gondoliere vi si accosta, gira d'attorno lentamente e tuffa il remo con tanto garbo nell'acqua che quasi non se ne avverte il rumore. Le tre barche che, viste di lontano, sembravano tanto vicine, sono invece così distanziate che i canti levantisi dall'una non disturbano quelli dell'altra.

Ed accanto ad esse, affiancate ordinatamente, moltissime gondole. Già tanta gente ci ha preceduti dunque nel venirsi a godere la serenata. Il gondoliere attracca pianamente all'ultima gondola, s'accoccola a poppa e rimane lì immobile e silenzioso — lui, il chiacchierone ironico e burlesco per obbligo di mestiere — per un'ora, per due, fino a notte alta — e chissà se non vi rimarrebbe per l'eternità se ad un certo momento non gli si ordinasse di ritornare.

Dalla barca si leva la voce melodiosa del tenore per un pezzo di bravura. Opera: Verdi. E quando l'ultimo acuto si spande nell'aria, dalle gondole subito risponde un rapido scrosciar di battimani. Ma ecco che il canto riprende in piena listezza di cori:

... *Viva San Marco e il nostro Leon*

Poi s'alza una voce femminile per ridire con passione di accenti le angoscie della *Traviata*. E subito le succede il coro, ampio e possente, talvolta festoso, tal'altra nostalgico.

... *Santa Lucia*
luntano 'a te
quanta malincunia...

I pezzi d'opera s'alternano alle canzoni, i suoni degli strumenti si avvicendano: e quando la gaiezza popolare si esprime con le armonie del canto, entrano in azione i tamburelli zingareschi per dar voce e tono alla brillante allegria.

* * *

Quanta voce va dispersa nel fascino della notte lagunare? E di che razza — sia detto senza cattive intenzioni —, di che razza sono questi cantanti che si sgolano per ore ad ore per dar gioia alla folla dei forestieri?

Brava gente che un tantino di voce ce l'ha e che conosce anche la musica. Coristi di teatro, qualche « speranza » andata delusa, qualche altra che ancora attende il momento di realizzarsi. E s'accompagnano cogli strumenti privilegiati: violino, violoncello, contrabasso.

Chi li paga? Mah! Forse gli spettatori, estasiati e commossi, che si risolvono ad esprimere in moneta sonante la propria riconoscenza per l'attimo di felicità vissuta e goduta; fors'anche i proprietari dei grandi alberghi visto che le serenate costituiscono una attrattiva di più dell'incantevole soggiorno veneziano.

C'è comunque aria di leggenda attorno a tutta questa gente che canta e suona nel silenzio della Laguna, presso la punta della Dogana. L'ha creata il popolo che vi crede e ricorda. Ricorda la Tale di cui s'innamorò, al solo sentirla, un gran riccone. E la volle con sè, e la portò nel paese dei grattacieli e dei miliardari facendola sua sposa.

Ricorda anche un tenorino che aveva, sì, una bella voce, ma a cui nessuno faceva caso. E nella sua gola si nascondeva invece un tesoro! Lo intuì una grande artista di passaggio per Venezia. Lo chiamò nel suo albergo, ne provò la voce, si assunse l'onere e l'onore di farlo studiare. E il tenorino fu grande quanto lei e più di lei ed ebbe gloria e ricchezze.

* * *

Ma non se la godono, la serenata, soltanto gli esseri privilegiati ospiti delle gondole. Anche in punta di Dogana si possono udire le note gaudiose o melanconiche ed inebbriarsi dello spettacolo meraviglioso della notte in Laguna.

Ci vanno le coppie d'innamorati e le gaie comitive di signorine e giovanotti. Si siedono tranquillamente sui gradini del pontile di traghetto o sul lucido marmo bianco ai margini della riva, le gambe penzoloni verso l'acqua che mormora lievemente più sotto.

Qualcuno si abbandona addirittura all'indietro con le mani distese sulla nuca per non ammaccarsi di troppo; qualche altro susurra all'orecchio della signorina accanto parole misteriose cui fa eco una brillante risata.

Rimangono lì per qualche tempo, in perfetta beatitudine. Poi una coppia si alza, s'allontana per la fondamenta, sparisce in una zona oscura e vi si attarda per riapparire più in là dove c'è un fanale che proietta debolmente fasci di luce e perdersi ancora nell'ombra discreta e protettrice.

E intanto la serenata prosegue e le note melodiose si levano e si sperdono alte nel cielo, mentre un vaporino di passaggio lancia indifferente, stridulo ed acuto, il suo fischio di avvertimento e di richiamo.

G. HARTSARICH.

Libri ricevuti

G. B. UGHETTI: *L'umorismo e la Donna* - Fratelli Bocca - Torino 1926.

Il Prof. Ughetti dell'Università di Catania in questo suo libro caratterizza bene e chiaramente l'umorismo attraverso un numero rilevante di osservazioni proprie e di altri autorevoli. Fa una differenza netta fra umorismo e ciò che è ironia, satira e caricatura; ma differenzia il primo anche dal comico, con cui trovasi spesso connaturato.

Affronta il problema dal Moebius, Weininger, Lombroso, ecc. risoluto affermativamente: è la donna psichicamente ed intellettualmente inferiore all'uomo? E fra « Foemina superior » del Roster, « lo strumento del diavolo, l'assenza di senso morale, la rovina del mondo » di Tolstoi, e gli altri giudizi poco lieti di altri antifemministi, come Nietsche, Schopenhauer ecc., egli decisamente combatte l'opinione della inferiorità, dichiarandola ingiustamente diffusa e una vera e propria superstizione mascherata con veste scientifica, sostenendo che la donna è semplicemente « diversa e non inferiore », perchè diverso è il modo di sentire e di giudicare avendo un concetto differente del mondo e della vita.

Letterature d'Oltr'Alpe

Ernst Toller

In questi giorni è stato rappresentato a Berlino un melodramma di Bernhard Blume. In un grande quotidiano tedesco leggo questo resoconto della rappresentazione: « Un po' in ritardo per la stagione, ci viene offerto questo spettacolo. E' un po' in ritardo anche come soggetto. E' ancora tutto rosso della rivoluzione: quanto ne abbiamo già visto di questo colore, quanto ne è già scorso sopra la scena, e in parte anche si è dileguato e scomparso! Il linguaggio violento di questo teatro si può oramai chiamare per noi un fracasso consueto. La lingua dei Raeuber modernizzata, un tedesco da *Knock-out*. Come tanti altri drammi che abbiamo veduto in questi anni, anche questo si svolge su una nave; e si sente cantare la logora melodia dell'eterna nostalgia dell'Eden. »

Sono pochi mesi che Toller è uscito dalla prigione dove è rimasto cinque anni per avere creduto nell'avvenire messianico della rivoluzione tedesca; sono appena cinque o sei mesi che la critica ed i pubblici entusiasmati di tutta l'Allemagna proclamavano la grande forza, la grande innovazione artistica di Toller, i destini mirabili del suo teatro, la potenza creativa dell'arte che egli veniva bandendo — ed ecco che cosa ne esce. L'onesto critico, specchio fedele del pubblico — è proprio uno di quei critici che con più entusiasmo si erano schierati dietro la *schola nova* — non prova altro che un senso di noia; quello che pareva rivelazione, rinnovazione, creazione, non fa nascere più che uno sbadiglio perchè è già stato visto.

Sono disgrazie che accadono a tutti gli artisti ed a tutte le scuole quando mettono tutto il loro impegno a essere nuovi, non nello spirito, ma nella materia; non nell'arte ma nelle teorie che vogliono rappresentare. E questa fatale decadenza di ogni arte moralista e programmatica, non poteva apparirci più evidente quando, mentre eravamo per scrivere una informazione sull'opera poetica di Ernst Toller ci è caduto sott'occhio il brano di critica trascritto più sù.

Perchè il grande successo di Ernst Toller è dovuto sopratutto alle enormità che egli si è sforzato di dire al suo pubblico. Ha scelto la guerra, la fame, la miseria delle classi più povere, e su di esse ha scritto drammi, corali e brevi liriche.

I nervi del pubblico erano scossi, i truculenti spettacoli che Toller gli offriva non potevano mancare il loro effetto. Ma la ricetta era un poco troppo semplice. Le sue opere assomigliarono a un museo degli orrori — ed allora gli orrori dovevano essere sempre più orribili; i mostri non erano mai abbastanza mostruosi; il pubblico si abituava sempre più allo schifo, vinceva facilmente l'impressione, epperò bisognava che a gradi, sempre più rapidamente, ben presto a sbalzi di chilometri, la violenza di questa impressione aumentasse.

Se si fosse trattato di veleni fisici, ben presto il poeta avrebbe vinto, ammazzando il suo pubblico; ma trattandosi di veleni morali, il pubblico aveva un'inesauribile capacità di assorbimento, ed i poeti, per quanto facevano, lo lasciavano indifferente: la sorte del recente dramma di Blume appunto lo dimostra.

Che le cose sarebbero andate a finire così lo sapevamo molto bene sin dal giorno in cui avevamo letto, per esempio, questa lirica di Toller:

ALBA

« *Cucine da campo, — scricchiolano, rotolano nell'alba, scuotendo il conducente addormentato. — Grevi — si sciolgon le membra avvinte dalla notte; — nel suo alito luminoso — si cullano i rami dei faggi. — Immerso nella luce — il ciel respira. — Azzurri vapori ammantano il Monisec. — Stracci di nebbia — bandiere a lutto — sopra le trincee. — Corpi umani — Corpi umani dilaniati... — Sale il sole* ».

Quei corpi umani dilaniati sono senza dubbio un tristissimo spettacolo ed uno spunto di grande malinconia; ma non si può certo dire che la ferocia con cui Toller ce li bombarda in mezzo al suo trito quadretto di genere, serva a creare quello stato d'animo che con tanta innocenza egli va ricercando. In realtà producono un breve brivido, disorientano, e passato il primo urto, non ci rimane che un po' di stanchezza per queste grottesche tristezze.

Ed in analogo modo come questa breve poesia, egli ha rovinato tutti i drammi. Ecco *Hinkemann*, storia di un buon gigante, marito innamorato, che in guerra un colpo di fucile disgraziato ha privato della virilità. Cosa fare di un simile argomento? Far tacere il protagonista o farlo urlare; se non si riesce a farlo parlare d'altro. Ma ai tedeschi manca quella finezza per cui si può benissimo inquadrare un argomento senza parlarne mai; tacere, in un dramma è d'altra parte impossibile. E così a Toller non è restata altra via d'uscita che far urlare il nostro Hinkemann finchè a lui manca la voce e a noi si rompono i timpani: quel linguaggio violento, da Knock-out, di cui parla appunto il critico citato dapprincipio.

Eppure Toller sarebbe anche capace di « parlare d'altro ». Ci sono in *Hinkemann* alcune scene veramente belle: la prima per esempio, quando egli è con la moglie e noi non sappiamo ancora di cosa si tratta, ed è piena di delicatezze, oppure quando Hinkemann va a fare il gigante in circo, per potersi sfamare; o una specie di incubo che avviene quando Hinkemann crede che sua moglie abbia riso di lui, ed ogni sorta di sciagurati viene allora in scena per ridere delle proprie sciagure. Ma sono oasi nel deserto. Come nell'altro dramma *I distruttori delle macchine*, finchè Toller descrive la miseria, la fame, le lotte dei tessitori inglesi contro la introduzione dei telai meccanici, fa mediocri discorsi da camera del lavoro; ma quando si scosta dall'argomento e ricomincia a ricamarci attorno, allora si mostra davvero poeta, e poeta moderno, non per il linguaggio pazzesco o l'inverosimiglianza magica e mistica, ma per quella sorta di aureola supercentibile che crea attorno ai crudi fatti. Se la nostra epoca è post-impressionista e post-realista, Toller è veramente il poeta della nostra epoca. Ma in realtà per ora si può dire solamente che egli potrebbe esserlo, giacchè, come dicevamo, gravemente lo danneggia quell'essere legato alle teorie ed al messianesimo politico.

Egli crede alla sua missione e per essa ha data la gioventù ed avrebbe dato il sangue.

Ma altra cosa sono i martiri, altra i poeti.

A. SPAINI

Turisti d'estate

(Disegno di A. Bartoli).

CRONACA DI ROMA

Elogio di Roma estiva

Lasciate che io tessa l'elogio di Roma estiva, di questa nostra grande Roma, mutevole quanto mai negli aspetti e donde, mentre gran turba di stranieri viene a piantare le tende tra luglio e agosto, si ostina a fuggire una innumere schiera di gente che, attraverso oscure e tortuose ragioni, trova la giustificazione per emigrare verso il mare o verso la collina.

E costoro abbandonano la serena vita dell'Urbe per rivivere la tortura del cambiar casa, per cacciarsi in abituri dove a Roma non abiterebbero mai, per spendere l'osso del collo e sconvolgere per una intera annata il già traballante bilancio familiare.

Però, e questo è molto grazioso, hanno modo di tornare con la pelle colorita dalla non mai abbastanza lodata tintarella e di divulgare la loro qualità di villeggianti a mezzo di inoppugnabili documenti quali sono le cartoline illustrate con tanto di bollo paesano.

Io vorrei proprio che tutti questi illusi, questi posatori, che parlano con un gran senso di pena di noi miseri mortali, cittadini di Roma, per dodici mesi dell'anno, venissero a sera tra il Pincio e la Trinità dei Monti a dirci da quale collina o da quale spiaggia tirrenica sia possibile vedere il sole perdersi in una nube materiata d'azzurro o di porpora.

Dove la luna diffonda la sua tenue chiarità più dolcemente che tra le tombe ed i mausolei dell'Appia, che a San Pietro dove i dardi spumeggianti delle fontane divengono pinnacoli materiati d'oro e d'argento.

E questo per coloro che emigrano per un gran desiderio di ritemprare lo spirito ai più suggestivi spettacoli del creato, che, a dar loro credito, sembrerebbe non vivessero se non per cibarsi di albe, tramonti e cieli stellati.

Per gli altri il ragionamento è un po' più lungo ma non meno efficace.

Si dice dunque che Roma tra luglio e agosto assume l'aspetto di una specie di succursale del Sahara dove vana fatica è ricercare un filo d'ombra, dove il delirio del sole uccide i corpi e sconvolge le menti, dove null'altro esiste se non la calura asfissiante e dove le mosche volano a stormi divorando i mortali che non hanno il coraggio di rimanere a casa protetti da ramine e da vetrate e che non escono nelle desolate vie avvolti in fittissimi veli.

Manca soltanto che a questo si aggiunga un po' di colore con i lontani ruggiti del leone, con la harka dei briganti berberi, dromedari e gazzelle e l'Urbe per questi egregi signori diviene un miserabile villaggio beduino o sudanese spinto sino alle misteriose montagne dell'Hoggar.

Per costoro sarebbero necessarie misure più energiche che non per i sopraricitati sognatori.

Bisognerebbe condurli in catena a meriggiare sui prati di Villa Umberto, nell'ombra dei grandi alberi, al Gianicolo, al Pincio e chiedere poi loro se il Garbino, delizioso vento di ponente che arriva con il suo fresco soffio puntuale come un usciere di banca tra le 16 e 17 è meno dolce delle asfissianti folate di calore che vengono dalle sabbie o dello scirocco che uccide la volontà e che dissolve in sudore anche i più resistenti.

E non parliamo per carità di mosche che quelle di Roma sono dolcissime bestiole in confronto delle terribili e aggressive consorelle della campagna e della spiaggia.

Per quanto non m'illuda che questo piccolo bottone possa servire a far rinsavire uno solo di coloro dei quali sin qui ho parlato, pure ho la coscienza di aver contribuito sia pure insignificantemente all'esaltazione di Roma estiva come città ideale per villeggiature.

Di Roma che noi amiamo egualmente d'inverno e d'estate, di primavera e d'autunno.

FRANZ

Ancora del "Gerontocomio,, delle "Glorie,, brutte

Scrissi, proponendo la istituzione di un « Gerontocomio » delle « Glorie brutte », e l'idea, lanciata allegramente, incontrò la sorte d'insperate discussioni in vario senso.

Me ne compiacqui dapprima, lusingandomi di avere avuto una idea non del tutto disprezzabile. Me ne sono rallegrato poi... — ma non fino al punto d'indurmi ad ingaggiare una polemica estetica di arte e tanto meno una critica personale degli artisti, che mi guardai bene dal nominare.

Questi, io li rispetto e venero tutti, anche quando non abbiano azzeccato il capolavoro, pur lasciando collocare le loro « Glorie » marmoree o bronzee a far misera figura sulle piazze romane, tradizionalmente, secolarmente astemie dalla invasione dei pupazzi illustri.

Auspicai la remozione di questi, sia quando sieno brutti, sia quando sieno stati male collocati. E non mi occupai di quelli che « stanno al verde », all'ombra degli alberi e delle piante, nei giardini, nei larghi alberati, e nelle ville.

Per gli altri, di ogni genere, non ho da modificare nulla della mia pratica, per quanto sballata, proposta. Della quale, del resto, si potrà riparlare allora che, nei secoli lontani, si prospettasse qualche languido proposito di metterla in esecuzione.

F. Franchi.

Espulsioni, revoche e sospensioni del Fascio Romano di Combattimento

La Commissione revisione e disciplina della Federazione fascista dell'Urbe, nella sua seduta del 4 agosto 1926 ha deliberato:

l'espulsione di: Cicerchi Giovanni fu Cesare (Via Milazzo 3); Dentoni Paia Fausto fu Luigi (Via Principe Eugenio 15) perchè radiato dalla Milizia Nazionale; Spezzi Fernando di Alfredo (Via Portuense 2); Petrichella Tito di Belardino del Fascio di Settecammini; Balestri Egido di Sesto (Via del Salvatore 12); Sarbolonghi Dante di Pompeo (Via della Scala); Caponi Giuseppe fu Gaetano (Via Orvieto 25);

la revoca dell'iscrizione di: Beljaeff Pietro di Mischel (Via degli Scipioni 271); Machella Fernando fu Antonio (Piazza Vittorio 55); Arduini Pietro fu Mario (Via Condotti 85); Peluso Giulio di Amadio (Vicolo del Cinque 57); Fiaschi Pietro fu Emanuele (Via Ottaviano 22); De Andreis Amedeo di Costantino (Via Marruccini 51); Angeletti Vincenzo fu Ettore (Via Sabelli 55); Cagiati Gioacchino fu Pietro (Viale del Re 184);

la sospensione dal Partito dei fascisti: Sangiovanni Armando di Luigi (Piazza S. Croce 49) per un anno; Sozzi Amilcare fu Andrea (Via Tolemaide 28) per un anno; Rosini Decio fu Antonio (Via del Pigneto 147) per tre mesi; Filleri Costantino di Luigi (Via Angelo Bellani 10) per tre mesi; Intreccialaghi Euriclide di Filippo (Via Casilina 106) per due mesi; De Sanctis Enrico fu Anacleto (Via dei Serpenti 137) per due mesi.

La Colonia della Mutualità Scolastica al Palatino

Gli alunni della Colonia Romana della Mutualità Scolastica, che durante il periodo estivo si raccolgono tra i lauri e il verde del Palatino, ieri hanno reso solennemente omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

La bella squadra, composta di circa cento ragazzi delle varie scuole di Roma, preceduta dalla bandiera, di cui fu madrina la Principessa Giovanna di Savoia, socia benemerita della nobile Istituzione, come tutti gli Augusti Figli di S. M., si recò ordinatissima all'Altare della Patria, sfilando silenziosa innanzi alla tomba dell'Ignoto, il mistico Eroe che simboleggia la vittoria delle armi italiane, al quale offrì fasci di fiori e il lauro del Palatino simbolo della gloria.

La bella squadra era accompagnata dalla direttrice, dai consiglieri e dagli insegnanti: erano presenti il Rettore on. Miglioranzi, direttore didattico centrale comm. Ferroni, la R. ispettrice e ispettore cav. uff. Nobile Ventura, il cav. Maravalle ed altri.

Il presidente on. Dudan, fuori di Roma, aveva delegato a rappresentarlo e a portare il suo fervido saluto, il vice presidente della Mutualità Scolastica Romana sig.na Holl. Parlarono la direttrice e il direttore didattico centrale e i fanciulli, dopo alcuni istanti di devoto raccoglimento innanzi al simbolo della Patria, col braccio teso nel saluto romano, prestarono il giuramento di fede e di amore alla Bandiera. Poi si avviarono al Palatino, sede della bella Colonia, alla quale, dall'inizio della guerra l'on. Ministero della P. I., accorda affettuosa ospitalità, ed ove Alfonso Bartoli, dopo Giacomo Boni, segue con paterna bontà la vita dei piccoli, felici villeggianti.

Nobile ed i suoi compagni decorati dalla Reale Società Geografica

La più recente fotografia di Umberto Nobile

Oggi, alle ore 17.30, nella Sede della Reale Società Geografica Italiana, a Villa Celimontana, alla presenza di S. E. il Capo del Governo, dei grandi dignitari dello Stato, delle autorità civili e militari e di una larga rappresentanza dello Stato Maggiore e del Corpo Aeronautico, avrà luogo la consegna delle onorificenze sociali assegnate al generale Nobile e agli italiani che presero parte alla prima traversata aerea dell'Artide, o si segnalarono nel prepararla, e cioè: la grande medaglia d'oro del « Premio Re Umberto » al gen. Umberto Nobile; medaglia d'argento al cav. Cecioni e di bronzo al maresciallo Arduino, al sergente magg. Caratti, all'operaio motorista Pomella e all'attrezzatore Alessandrini; ed inoltre: la medaglia d'argento allo Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche Ugo Delfino Pesce, vice-direttore dello Stabilimento, e al prof. Giuseppe Eredia, capo del Servizio Presagi al Ministero dell'Aeronautica.

Interverranno alla solenne cerimonia le L. E. i Ministri Volpi, Belluzzo, Ciano, Di Scalea, presidente della Reale Società Geografica, S. E. Celesia, S. E. Bonzani, S. E. Sirianni, S. E. Zupelli, l'on. Casertano, l'on. Turati, segretario generale del Partito fascista, l'on. Starace, S. E. Badoglio, maresciallo d'Italia, il gen. Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Roma, i generali Piccio, Armani dell'Aeronautica, gli ammiragli Acton, Cantù, Bucci, il generale Gonzaga, comandante generale della M. V. S. N., il generale Bazan Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., il sen. Mengarini, S. E. D'Amelio, Presidente della Corte di Cassazione, l'Incaricato d'affari della Norvegia, signor Vanghestel, S. E. Fletcher, Ambasciatore degli Stati Uniti, il gr. ufficiale Bartolini, Provveditore generale dello Stato, il comandante Roncagli, segretario generale della Società Geografica, il vice-segretario prof. Rodizza, il comm. Pedaci, segretario generale dell'Aero Club d'Italia, il comm. Caproni, vice-segretario, i membri del Consiglio della Reale Società Geografica, il conte Elia, il prof. Bacchiani, il gen. Grazioli, il comm. Conti-Rossini, il prof. Pilotta.

Sono stati invitati: I soci della Reale Società Geografica Italiana, i soci dell'Aero Club Italiano, l'ufficialità tutta dell'Aeronautica, una larga rappresentanza di ufficiali dell'Esercito, della Marina, di amici dello Stabilimento Costruzioni Aeronautiche, sceltissimo pubblico di personalità e di gentili signore.

La cerimonia, di cui è inutile mettere in rilievo l'alto significato, si svolgerà in due tempi.

Nella sala del Consiglio S. E. l'onorevole Mussolini presiederà una seduta straordinaria, nella quale S. E. Di Scalea presenterà al Duce il gen. Nobile, i componenti l'equipaggio del « Norge » e tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno cooperato a condurre a buon termine la grande impresa della transvolata polare.

Terminata la premiazione, S. E. Mussolini, sotto la guida di S. E. Di Scalea, visiterà la sede della Società Geografica Italiana nella quale sono ordinati in superbo museo interessantissimi cimeli.

S. E. Mussolini avrà agio di ammirare, tra i tanti oggetti ivi raccolti, i cimeli della spedizione artica del Duca degli Abruzzi, una preziosa collezione di antichissime carte geografiche cinesi, il portolano di Canepa, del 1480, il modello della navicella « Il Corsaro » sulla quale De Albertis, con cinque uomini di equipaggio, rifece il viaggio di Cristoforo Colombo, il sestante di Nino Bixio, un magnifico esemplare di Alce della baia di Hudson.

E' bene far notare che la visita di queste sale assume un carattere di eccezionale importanza, appunto perchè sono in esse conservati i segni tangibili di quella spedizione rischiosa ed ardua, guidata da un Principe di Casa Savoia, che aprì agli esploratori d'Italia le candide vie del Polo, percorse trionfalmente dall'aeronave ideata, costruita e condotta alla mèta dal gen. Nobile.

Compiuta la visita della palazzina, S. E. Mussolini scenderà nel parco.

Davanti all'ingresso della palazzina è stato costruito un palco, nel quale S. E. Mussolini attorniato dalle più alte personalità, procederà alla consegna dei premi.

La facciata della palazzina, mascherata da grandi drappi di velluto rosso, spiccherà di vivo risalto fra le fastose cortine verdi del parco.

Un dono di Nobile al Duce

Dopo la colazione intima offerta ieri a Villa Torlonia dal Capo del Governo in onore del gen. Nobile e dei suoi cinque compagni di volo, il generale ha donato a S. E. Mussolini un grosso dente di trichecο. Su di esso ad opera di un esquimese sono scolpiti il dirigibile « Norge » e la targa col fascio littorio quale figurava sul davanti della cabina dell'aeronave fino all'Alaska.

La grande medaglia d'oro che sarà data a Nobile

Il "caporale,, della mietitura

Ecco una figura poco conosciuta, d'intermediario nei lavori agricoli della mietitura. Non sarà male di conoscerla ed illustrarla...

Il « Caporale » della mietitura. E' questi un uomo prestante, giovine, o di mezza età, o anche vecchio, il quale recluta il personale dei mietitori per la raccolta del grano. Egli suole appaltare la fornitura delle « braccia » per la mietitura — e diventa, per così dire, il despota del raccolto. Basta che il proprietario della tenuta, o il suo fattore, gli faccia una minima osservazione perchè lui, conscio della dignità delle sue funzioni, risponda alteramente: *basta co le parole, se no, er grano ve lo metete da voi e io faccio stacca...* ». Se egli, infatti, ordina, i suoi mietitori, ubbidienti smettono senz'altro, il lavoro.

Questo ancora non sarebbe niente, quando si pensi come e quanto uno di questi piccoli e rozzi despoti possa influire — secondo gli usi correnti e sopportati — su tutta una stazione di mietitura. I « caporali » infatti, se la intendono fra loro e sono legati da un mutuo patto di solidarietà.

Cosa guadagna un caporale? — Rispondiamo: — 1.o il *sei per cento* sui salari pagati dal proprietario della tenuta per ogni singolo mietitore; — 2.o L. 0,50 al giorno da ogni mietitore quale provvigione per il lavoro procurato; — 3.o I guadagni sulla « *grascia* », specie di miglioramento sugli alimenti forniti ai mietitori.

Da questo conto sommario si può calcolare quanto intaschi il caporale, solo che fornisca cento « opere » — e ne fornisce quasi sempre molte di più.

E' bensì vero che « ognuno fa i suoi interessi a modo suo » — è vero che, nella campagna romana, lo intermediario del caporale responsabile è considerato come una necessità... — Ma, insomma, sta in fatto che questi incassi del nulla facente caporale gravano sulle spese generali del raccolto e conseguentemente sui prezzi dei cereali.

Ma è un fatto altresì che questa forma di sfruttamento nuoce ai fini di quella battaglia del grano, che è programmatica del Governo Nazionale. Alle Federazioni e ai Sindacati, cui sono affidate le sorti della industria agricola nell'Italia nuova, il provvedere per sopprimere questa forma odiosa di piovre, che s'ingrassano, senza far niente, sulle fatiche e sui sudori di chi lavora.

Uno spigatore.

La grave caduta di un piccino

Ieri sera verso le ore 19, a mezzo di una automobile di piazza, è stato trasportato all'ospedale della Consolazione il piccolo Bruno Scipioni di Pietro di mesi 18 da Roma, abitante in via dei Cerchi 10.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base del cranio con segni di commozione cerebrale per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

Al brigadiere di P. S. di servizio al nosocomio, i genitori del piccino hanno dichiarato che egli poco prima, nella propria abitazione, era accidentalmente caduto per le scale, producendosi quanto sopra. Ad ogni modo del fatto è stato avvertito il Commissariato di P. S. del quartiere Testaccio che ha iniziate indagini per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Un giovine contadino di Viterbo affogato misteriosamente in un pozzo

In contrada Croce, nella campagna di Viterbo, scomparve una settimana fa, il diciassettenne Alfredo Donnini, contadino.

Aveva lavorato tutto il giorno e alla sera si era recato a dormire in un capanno attiguo alla casa colonica. Ma il fratello Vincenzo, di anni 19, che era andato a raggiungerlo poco dopo, non lo trovò più...

Ne avvertì subito i genitori e questi fecero e fecero fare attive ricerche; ma nessuna traccia riuscirono a trovare del giovinotto scomparso.

Alfredo aveva manifestato più volte la intenzione di farsi frate; ma nei conventi nessuna notizia di lui potè raccogliersi.

Nel podere esistono però vari pozzi e grotte inesplorate. Si pensò ad una disgrazia e i pozzi furono visitati.

Dopo una settimana, il brigadiere Biagini, ispezionando un pozzo più grande alto 12 metri con 5 metri d'acqua, con un arnese apposito che i contadini chiamano la *pescatrice* fece la macabra pesca del cadavere del povero Donnini.

Prontamente avvertiti accorrevano il commissario di pubblica sicurezza cav. Ceniti col maresciallo Melioni ed una squadra di pompieri civici, i quali completarono l'estrazione del cadavere, che data la fredda temperatura del pozzo, non era ancora putrefatto.

Il cadavere fu trasportato alla camera incisoria del vicino cimitero ove, alla presenza del giudice istruttore cav. Battaglini, i dottori Conti e Cassieri operarono l'autopsia.

Ne conclusero che la morte dovesse essere avvenuta per annegamento.

Questa conclusione, tutta tecnica, non porta però alcuna luce sulle causali del fatto. L'Alfredo Donnini, più volte, aveva dimostrato avversità pel suo mestiere di contadino; ma era stato nondimeno sempre un lavoratore assiduo della terra. Del resto, mai nessun accenno aveva fatto a propositi suicidi.

Un quaderno, malamente sgorbiato, è stato trovato, in cui è scritto: « Donnini Alfredo non si trova più ». Chi lo ha scritto? non si sa.

Una domestica del proprietario del fondo, tale Maria Moscatelli — si dice — avrebbe detto: « Tanto è inutile che lo ricercano, perchè è morto », ma pare che si tratti di una testa esaltata, la quale ora nega di avere profferito quelle parole.

Insomma, attorno al cadavere dell'Alfredo Donnini si addensa un macabro mistero, che sfoga, probabilmente in una disgrazia. Su questa piange disperatamente una famiglia, una madre sconsolata pazza dal dolore. E, mentre la pubblica sicurezza intensifica le sue indagini, la cittadinanza di Viterbo impressionatissima commenta lugubramente il mistero.

Einaudi a Castelnuovo di Porto

Augusto Falzini

E' una dote non comune quella del calcolatore, che, pronto, risolve a mente i problemi più difficili. Chè se questa dote è posseduta da un « primitivo », allora essa è addirittura sorprendente.

Di un caso di questo genere si occupa il nostro corrispondente da Castelnuovo di Porto, il quale ci scrive così di un primitivo calcolatore fenomeno:

« Augusto Falzini è un agiato contadino di Castelnuovo di Porto (Roma) e conta 34 anni. Frequentò da ragazzo le Scuole del Comune, fino alla 3.a elementare; poi, un bel giorno, le piantò e non volle più saperne.

« Col venir su negli anni, il Falzini — che sa leggere discretamente e anche scrivere, bene o male, una lettera — rivelò d'un tratto una sua qualità eccezionale, che da tempo doveva maturare, nel suo cervello. Figurarsi ch'egli, oggi, eseguisce mentalmente dei calcoli di matematica addirittura sorprendenti per quanti siano in grado di constatare s'egli erri nelle sue risposte ai quesiti che gli vengono sottoposti. In soli pochi minuti — presenti le persone più colte del paese — egli, non a guari, eseguì esattamente i seguenti calcoli propostigli:

180 milioni di lire, al 12 % all'anno, quanti interessi fruttano in 12 mesi?

500 anni, quanti mesi, quanti giorni, quante ore, quanti minuti contengono?

Se un etto di grano è composto di 12 chicchi, quanti chicchi contengono 180 quintali di grano?...

Tali calcoli — come s'è detto — il Falzini li fa a mente, con la massima prontezza, con la piena sicurezza di se stesso.

« Chi bramasse accertarsi della verità, non ha da fare che una cosa sola: recarsi nel ridente paesello di Castelnuovo, distante appena un'ora da Roma, e chiedere del contadino Falzini, che, in parentesi, è anche un brav'uomo e di cuore.

Un medicamento per combattere il mal di mare

L'Istituto Nazionale Medico Farmacologico « Serono », dopo lunghissime ricerche, è riuscito a preparare un medicamento per combattere il mal di mare.

Le numerose esperienze che da oltre un semestre sono state praticate con questo farmaco, hanno dato tutte risultati positivi.

Esso serve non solo contro la sindrome del mal di mare, ma anche nelle forme similari quali sarebbero il mal di montagna ed il male degli aviatori. E' risultato inoltre efficacissimo per combattere il vomito sia d'origine nervosa, sia d'origine tossica.

I bagni per i tramvieri

La Segreteria del Sindacato Fascista tramvieri del Governatorato comunica:

« In seguito ad accordi intervenuti tra la Segreteria del Sindacato e la Gestione dei bagni di via Spezia 32, tutti i soci del Sindacato e i componenti le loro famiglie potranno fruire dal 15 corrente di una riduzione speciale nel prezzo dei bagni in vasca. La quota stabilita per ogni bagno è di L. 1.75; però ogni richiesta non può essere inferiore ai sei bagni ».

Una culla

La casa del nostro compagno di lavoro Augusto Silvestri, addetto alla tipografia della « Tribuna », è stata allietata dalla nascita di un amore di bimba che si chiamerà Gigliola.

Al compagno di lavoro, alla sua signora ed alla neonata i nostri auguri e le nostre felicitazioni.

Riduzione delle tasse dei telegrammi per le Americhe

La Italo-Radio si è resa nuovamente benemerita del pubblico italiano ribassando le sue tasse per le Americhe, a datare dal primo agosto

di L. 0.25 per l'America del Nord;
di L. 1.80 per l'America del Sud.

I telegrammi per l'America del Sud « Via Italo-Radio » costano dunque L. 3.60 meno a parola che per le altre Vie e, poichè il servizio è il più diretto e il migliore, è da sperare che il pubblico prescelga la Via Radio italiana.

Un operaio ucciso da un'automobile

Come una volta ogni soldato poteva vantarsi di avere nello zaino il bastone di maresciallo, così, ai nostri tempi, il più bolso degli *chauffeurs* di piazza è sicuro di avere nella cassetta dei ferri il bastone di asso del volante.

S'intende che con queste predisposizioni la bocca spalancata del tunnel viene accolta dal primo giovincello che si trovi a guidare un auto per le vie di Roma come un invito aperto alla corsa alla manovra ardita da descrivere poi ad un crocchio di colleghi.

La via piana, diritta, la penombra propizia, la sorveglianza ridotta, il rumore dello scappamento aperto che rimbomba sotto la volta, allettano.

Lo *chauffeur* Edoardo Marzi di Augusto, nato a Roma nel 1898, abitante in via Palestro 30, il quale ha a sua disposizione l'automobile n. 55-4991, verso le ore 16.30, in vena di correre, ha schiacciato l'accelleratore e ha lanciata la macchina.

Sotto il tunnel, che com'è bene ripetere, è un sottopassaggio essenziale alla circolazione, e non una pista coperta, da qualche tempo una squadra di operai procede al cambio delle mattonelle di rivestimento e ad un accurato assestamento della pavimentazione.

Non è cosa di ieri, e tutti i cittadini che da un paio di mesi in qua hanno avuto occasione di attraversare il tunnel lo sanno.

Il Marzi non ha tenuto nessunissimo conto di questi lavori e degli ostacoli che avrebbero potuto pararglisi innanzi: scale, armature in legno, travi e, sì, anche uomini.

Ad un certo punto, probabilmente per evitare qualche veicolo, ha sterzato ed è piombato come un bolide sugli operai intenti ai lavori.

Non tutti hanno potuto evitare l'investimento: uno di essi, Lico Francesco, del fu Gregorio di anni 54, da Costantino Calabro, abitante in via Giulia 134, non ha fatto in tempo a ricoverarsi sul marciapiede. Investito in pieno, è stato abbattuto e travolto dall'automobile.

Superato il primo momento di panico e di confusione, alcuni passanti hanno raccolto il povero operaio e lo hanno trasportato prontamente all'ospedale.

A S. Giacomo, i sanitari gli hanno apprestate le prime cure e sono stati costretti a dichiararlo in pericolo di vita per aver riportate gravi lesioni interne.

Alle 17.30, infatti, un'ora dopo l'investimento, lo sventurato Lico è spirato.

Festa nella chiesa di S. Andrea della Valle

La festa del gran Patriarca S. Gaetano, venerato come il Padre della Provvidenza, verrà celebrata solennemente in S. Andrea della Valle con i seguenti culti:

Oggi venerdì alle 18,30: Solenni Vesperi in musica, pontificati da mons. Venerì Gisleno, vescovo di Terni.

Domani sabato nella mattinata Messe lette. Alle ore 7,30 Messa per la Comunione generale celebrata da mons. Veneri. Alle 10,30 Messa pontificale celebrata da mons. Zampini, vescovo di Porfireone, Sacrista di Sua Santità con assistenza del Collegio dei Protonotari Apostolici, per onorare la memoria di S. Gaetano, Protonotario Apostolico. Alle 19, Rosario, Panegirico del Santo, detto dal P. Donati dei Redentoristi, Preghiera, Inno a S. Gaetano e Benedizione Eucaristica impartita dall'Em. cardinale Luigi Capotosti.

Per la Guardia di Finanza

E' convocata per il giorno 8 corrente mese di agosto alle ore 9.30 nei locali del Fascio di Combattimento in piazza dell'Esedra n. 10, l'assemblea generale dei soci inscritti alla Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale della R. Guardia di Finanza in congedo per trattare argomenti riguardanti il prossimo Congresso nazionale.

MONDO ROMANO

La principessa Pignatelli di Monteroduni
(Fot. Eva Barrett, 53-b - Via Margutta)

La gita del conte Pignatelli in Francia

Riceviamo e, ben volentieri, pubblichiamo:
Ill.mo sig. Direttore, Torino, 4 agosto 1926.
So di essere stato, dal suo giornale, indicato niantemento che al biasimo degli italiani perchè mi son recato all'estero.

Quelli che mi conoscono non si son mai permessi di dubitare dei miei sentimenti italianissimi e fascistissimi. A lei ed al suo pubblico dò queste prove:

a) Sono partito per un breve giro in Francia un mese prima del giorno in cui fu proibito di varcare le frontiere: sono tornato quando la proibizione è stata comunicata. Ciò risulta dal mio passaporto.

b) Nel paese dove Pietro Poli è stato assassinato (e il suo assassino assolto) per aver gridato «Viva Mussolini», non ho tralasciato di portare fieramente il mio distintivo di fascista. Testimoni alcuni dirigenti del Fascio di Parigi e molti altri.

c) Durante la mia permanenza in Francia non ho mai tralasciato di indicare il mio Paese e la mia Fede all'ammirazione dei moltissimi stranieri, avvicinati talvolta unicamente a questo scopo.

d) Nelle modeste cariche che talvolta mi sono state affidate nelle organizzazioni universitarie del Partito e nella mia ancor più modesta attività giornalistica, come sempre, a fatti ed a parole ho sempre, contro chiunque volesse negarlo, tenuto altissimo il segno del nostro ideale.

Voglia, sig. Direttore, pubblicare codesta rettifica, affinchè solo attraverso le mie parole io possa essere indicato al biasimo dei lettori del suo magnifico giornale (del quale sono assiduo) e non attraverso un cenno un po' troppo affrettato.

Accolga l'espressione della mia immutata ammirazione per la sua opera, in ispecie questa di cui sono stato vittima, per errore.

LUIGI PIGNATELLI
Tessera del Fascio di Napoli N. 60488

Al mare e ai monti d'Italia

Sua Maestà la Regina Sofia di Grecia è a Venezia.

— Si trovano a Viareggio: S. E. il Ministro d'Afganistan, S. E. il Ministro di Columbia, principessa Pignatelli, conte e contessa Martini, principe e principessa di Cerveteri, contessa di Montalto, marchese e marchesa Manzi, principe Rospigliosi, duchessa Massari di Villanova, marchese e marchesa Antici Mattei, contessa Piccolomini, mr. Weber, ecc.

— Soggiornano a Forte dei Marmi: Principessa Ruffo di Bagnara, contessa Filangeri, donna Virginia Agnelli, marchesa Blasco d'Ajeta, conte Treuberg, marchese Strozzi, don Scelsi d'Ayala, ecc.

— Donna Alice Ravà è partita per Posillipo.

— Il duca Paolo Gonfalone di Grottaminarda è a Ravello.

— L'on. Italo Capanni e donna Mary Capanni, sono a Marina di Pietrasanta.

— La baronessa Maria Capaldo passerà l'estate a Coroglio presso Napoli.

— La marchesa Dinna è a Casamicciola.

— A Casamicciola si trovano anche: donna Rosa Peirce, M.lle Katy Persico, baronessa Mancuso e baronessa Costa Jennelli.

— La contessa Brunelli-Bonelli è a Marina di Pietrasanta.

Quelli che vanno all'estero

Il conte e la contessa de Micheli di Rocca Mezzana hanno lasciato Nizza per l'Italia e si recheranno poi a Brides-les Bains.

— La principessa Boncompagni è arrivata a Evians-les Bains.

Pincio Dancing Park

Questa sera venerdì di moda. Alle signore intervenute verrà offerto un grazioso regalo.

Il comm. Pichetti avverte che, da questa sera, l'ingresso sarà per invito essendo abolito il biglietto.

Suonerà l'«Americain Jazz Band», che tanto successo ottiene tutte le sere.

Il caldo: 26

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava 26.

Ieri oscillò tra 27 e 14.

Nelle altre città: Milano da 25 a 16; *Genova da* 23 a 18; *Venezia da* 25 a 19; *Firenze da* 29 a 16; *Brindisi da* 25 a 17; *Cagliari da* 26 a 18; *Palermo da* 26 a 17; *Bari da* 26 a 17; *Catania da* 33 a 20; *Messina da* 30 a 21; *Trieste da* 27 a 20.

La commemorazione di E. Toti

Dieci anni or sono, il 6 agosto 1916, sulle trincee insanguinate di Monfalcone, presso l'Isonzo, il bersagliere Enrico Toti, lanciava la sua stampella contro il nemico, durante un epico assalto alla baionetta, e, al grido di «Savoia» cadeva fulminato sotto la mitraglia implacabile!

La Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra intendendo onorarne la memoria con una semplice e intima cerimonia, ha convocato per oggi alle ore 18.30 in via Enrico Toti (Santa Croce in Gerusalemme) tutti i suoi soci per ripetere alla famiglia del prode volontario il loro memore sentimento di omaggio e di venerazione.

L'uccisore della mondana condannato a 30 anni

Alla Corte di Assise Straordinaria ieri sera alle ore 21 è terminato il processo contro Michele Ponza accusato di omicidio della mondana De Carli.

Dopo l'arringa dell'avv. Borrelli e quella dell'on. Cassinelli di P. C. avrebbe dovuto parlare l'on. Ungaro altro difensore dell'imputato, ma il deputato ha rinunciato alla parola e così i giurati si sono ritirati per deliberare.

Sono rimasti chiusi per oltre un'ora e alla riapertura dell'Assise il cancelliere ha letto il verdetto con il quale i giurati hanno ritenuto Michele Ponza colpevole di omicidio premeditato con il solo beneficio delle attenuanti. In base a tale verdetto il Ponza è stato condannato a 30 di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

Il condannato non ha battuto ciglio alla lettura della sentenza.

Assoluzione

Pallotti Pietro fu Michele, venne arrestato e in seguito condannato dal Tribunale di Roma, a sei mesi di reclusione e lire cinquecento di multa, per avere pronunciato in Montalto di Castro delle frasi oltraggiose all'indirizzo del Capo del Governo.

Si dolse egli in appello di detta condanna e la II Sezione feriale della nostra Corte di appello, presieduta dal comm. Valentini, ha escluso nel modo più assoluto che il Pallotti, nel pronunciare le frasi avesse avuta la benchè minima intenzione di recare offesa al Capo del Governo; di conseguenza lo ha prosciolto dalle gravi accuse perchè il fatto non costituisce reato e ne ha ordinato la immediata scarcerazione.

P. M. comm. Rubbiani; difensore avv. Antonio Dettori.

Da Genova a Roma in Jole

L'arrivo a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 5. — Da Genova sono qui giunti, in jole, cinque animosi canottieri, e cioè il capo-manipolo Emilio Cagnola e le camicie nere Luigi Rovatti, Virgilio Zavasi, Giuseppe Miradol ed Amilcare Melandri (timoniere). L'equipaggio della piccola imbarcazione partirà da qui e risalendo il Tevere, si recherà a Roma compiendo un magnifico «raid».

Le peripezie del "raid,,

Alle ore 6 di mercoledì 28 luglio, il forte equipaggio della 7.a Legione partiva da Genova iniziando la prima tappa del «raid» Genova-Roma in jole.

Le condizioni avverse del mare burrascoso costringevano gli audaci vogatori a sostare in località Punta Chiappa, poco dopo Camogli, da dove ripartivano alle ore 6 del 29, puntando su Spezia. Il perseverare delle avverse condizioni del mare, impedivano però di raggiungere Spezia costringendo l'equipaggio a rifugiarsi a Levanto. Per nulla scoraggiati, i militi riprendevano il mare puntando direttamente su Livorno ove giungevano felicemente alle ore 10 di sabato. Da Livorno partivano alle 13 iniziando la terza tappa e giungendo a Piombino alle ore 14 di domenica da dove ripartivano alla volta di Civitavecchia.

Il percorso finora compiuto è di 365 chilometri; restano ancora da compiere 230 chilometri.

L'arrivo a Roma

I cinque ardimentosi navigatori sono improvvisamente partiti da Civitavecchia diretti a Fiumicino dove sono giunti nelle prime ore di questa mattina, ricevuti da una rappresentanza della 112 Legione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Dopo breve sosta, la jole ha imboccato il Tevere dirigendosi verso Roma, dove giungerà nel pomeriggio, verso le 17.

Il traguardo è fissato dinanzi al Galleggiante della *Società Canottieri Aniene*, ove saranno a riceverli, oltre il comandante della 7 Legione, Edgardo Preti, l'ideatore del «raid», giunto espressamente a Roma, i camerati dell'Urbe, e le autorità civili e militari.

Gli ardimentosi navigatori, recano cinque messaggi, della 7 Legione M.V.S.N., della Federazione Provinciale Pavese, della Federazione Sindacale Pavese, del Comune di Padova e della Deputazione Provinciale, che saranno personalmente consegnati al Duce domani mattina.

2. Campionato ciclistico "Albergo e Mensa,, per la "Coppa Peroni,,

Organizzata dalla Direzione del Grande Ristorante Umberto e sotto il Patronato della Corporazione Fascista dell'ospitalità Nazionale, verrà fatta disputare una corsa ciclistica di campionato su di un percorso di km. 70 circa, che vedrà il suo svolgimento entro la prima quindicina del prossimo settembre.

Detta corsa è riservata esclusivamente al personale delle categorie di albergo e mensa di Roma.

E' in palio per la seconda volta la Grande Coppa Peroni che lo scorso anno fu vinta brillantemente dal rappresentante del Ristorante S. Carlo e che verrà definitivamente assegnata a quel locale che avrà un suo dipendente primo arrivato per tre anni anche non consecutivi. Gli alberghi, Ristoranti e Caffè di Roma che intendono concorrere alla disputa della Coppa Peroni, debbono inscrivere ufficialmente i loro concorrenti con lettera autografa.

L'appassionante contesa di uomini e macchine

per la conquista della III Coppa Acerbo

Una "Bugatti,, durante le prove ufficiali di ieri mattina

Gli iscritti

CLASSE 1100 — 1. *Citroen*, San Donnino Claudio; 2. *Salmson*, Clerici Abele; 3. *Salmson*, Fagioli Luigi; 4. *Gar*, Alicandri Carlo; 5. *Citroen*, X; 6. *Salmson*, Borzacchini Baconin; 7. *Amilcar*, Tartaglia Giovanni.

CLASSE 1500. — 8. *Mathis*, Vagnarelli Luigi; 9. *Fiat*, Breda Raffaele; 10. *Bugatti*, Pecorari Giuseppe; 11. *Fiat*, Ciriaci Guido; 12. *Bugatti*, De Vitiis Silvio; 13. *Bugatti*, Rocchi Cesare; 14. *Bugatti*, Allostti Giovanni; 15. *Bugatti*, Zaccagnini Romolo; 16. *Bugatti*, Sam; 17. *Bugatti*, Stefanelli.

CLASSE 2000. — 18. *Bugatti*, *Maggi Aymo*, 19. *Bugatti*, Rosti Carlo; 20. *Bugatti*, Spinozzi Luigi; 21. *O. M.*, Nicoli Andrea; 22. *Bugatti*, Antonelli Domenico; 23. *Bugatti*, Astarita Vitotrio; 24. *Bugatti*, Montanni Supremo.

CLASSE OLTRE 2000. — 25. *Mercedes*, Avanzo Antonietta; 26. *Alfa Romeo*, Ceratto Giorgio; 27. *Itala*, Materassi Emilio; 28. *Diatto*, Aymini.

Successo assicurato

La III Coppa Acerbo che avrà il suo svolgimento domani sul Circuito di Castellammare Adriatico, non mancherà di sortire quell'esito che la classicità della prova e la serietà organizzativa dell'*Automobil Club d'Abruzzo* permettono di legittimamente sperare. Essa ormai è entrata nel novero delle più importanti manifestazioni automobilistiche italiane ed il diritto di classicità l'ha conquistato attraverso i risultati delle due prove precedenti.

La corsa, come è noto, si svolgerà sul bellissimo circuito dell'Aterno, di 25 chilometri e mezzo di sviluppo, e per un totale di chilometri 500 circa, percorso che pur non essendo privo di qualche asperità naturale, permette di raggiungere velocità rimarchevoli.

L'attesa degli sportivi per questa gara automobilistica di pura velocità, è vivissima, poichè questa manifestazione vedrà in lotta molti degli uomini che battagliarono nelle principali competizioni dell'annata. Tutte le categorie di macchine ammesse alla corsa sono affollate, dalla 1100 cmc. in cui si aspetta l'interessante duello Clerici Borzacchini sulle velocissime *Salmson*, alla 2000 cmc. dove la *Bugatti* di Maggi, vittoriosa al Premio Reale di Roma, dovrà sostenere la lotta con le altre *Bugatti* guidate dai migliori gentlemen italiani; mentre infine nelle grosse cilindrate, Materassi, che non poteva mancare a questa gara, avrà di fronte la *Diatto* di Aymini, vincitrice assoluta della Cuneo-Colle della Maddalena.

Si comprende quindi come il Circuito di Castellammare debba riuscire una delle più belle manifestazioni dell'annata.

Inoltre la gara abruzzese gode le più vive simpatie delle più alte personalità; il Primo Ministro si è compiaciuto infatti di delegare S. E. Ciano a presenziare in suo nome a Castellammare; il Segretario Generale del Partito on. Turati ha inviata l'adesione del Partito per le due manifestazioni sportive delegando a rappresentare il Partito a Castellammare, l'on. Ricci ed il comm. Marinelli ed infine il Sovrano ha fatto pervenire all'Automobile Club d'Abruzzo una ricca medaglia d'oro da assegnarsi al vincitore della Coppa Abruzzo.

Nel folto degli iscritti

Torniamo alla nota degl'iscritti che è forte di 28 nomi per azzardare, dopo un'accurata selezione, il pronostico.

Nella categoria 1100 cmc. troviamo Clerici, lo specialista dei «cyclecars» il vincitore di oltre 60 corse, il quale possiede una *Salmson* velocissima capace di superare i 140 Km. all'ora. Contro tale avversario, Borzacchini, la rivelazione dello scorso anno, vincitore della Targa Florio, della Perugina, della Terni-Passo della Somma, del Circuito Tuscolano, dovrà impegnarsi seriamente. Tutti e due dovranno guardarsi le spalle da San Donnino, vincitore dello scorso anno, che quantunque piloti una piccola *Citroen* di 850 cmc. di cilindrata è capace di compiere qualsiasi exploit. Fagioli (*Salmson*), Alicandri (*Gar*) e Tartaglia (*Amilcar*), completano gl'iscritti della categoria, fra i quali la lotta sarà domani appassionante.

Nella categoria immediatamente superiore la lotta si presenta più aperta e la larga partecipazione di uomini nuovi rende incerto e fragile il pronostico. Lo squadrone della *Bugatti*, che parte favorito, avrà come temibili avversari le *Fiat* di Ciriaci e di Breda oltre alla *Mathis* di Vagnarelli. Fra i bugattisti quello che s'impone alla nostra attenzione è De Vitis, già distintosi nel Circuito Tuscolano, al quale accordiamo il favore del pronostico.

E passiamo nella categoria «due litri» dove la casa dominatrice di tutti i circuiti stradali avrà come unica avversaria la *O. M.* di Nicoli. In questa categoria, nella quale dobbiamo ricercare il vincitore assoluto, il pronostico non può che essere unanime per Aymo Maggi, il vincitore del Reale Premio Roma e del «chilometro lanciato» a Brescia. Rosti, Spinazzi, Astarita e Montanni saranno avversari ardenti e temibili al pari di Antonelli se non sarà ancora una volta perseguitato dalla *guigne*.

Nella massima categoria Materassi dovrebbe con la sua *Itala* rinnovare le gesta della «Perugina». Le avversarie saranno la *Diatto* di Aymini recente vincitrice della Cuneo-Colle della Maddalena, l'*Alfa-Romeo* di Ceratto e la *Mercedes* di donna Maria D'Avanzo che lasciò ottima impressione nella recente «Coppa della Perugina».

I campionati Laziali allo Stadio Nazionale

Il lotto di dilettanti e professionisti che nella notturna di questa sera disputeranno i Campionati Laziali di velocità e mezzofondo, comprende tutti i migliori elementi affermatisi in tante battaglie sportive.

I «puri» disputeranno le batterie di velocità ed il Campionato di mezzofondo mentre i professionisti l'eliminatoria di velocità. Nella seconda riunione di giovedì 12 agosto si effettueranno le finali di velocità (dilettanti e professionisti) e la prova di mezzofondo professionisti.

Nell'Individuale dilettanti di km. 50, valevole per il Campionato Laziale, la ricerca del vincitore si presenta quanto mai difficile. Lotta senza quartiere tra i migliori che rispondono ai nomi di Taroni, Spadolini, Averardi, Fiorucci, Ugolini, Ricchetti che, salvo sorprese, dovrebbero classificarsi nell'ordine.

Diamo qui sotto l'elenco degli iscritti ai Campionati e la formazione delle batterie della prova di velocità:

DILETTANTI

Batterie Campionato Velocità. — 1. Batteria: Taroni, Marè, Cecconi 1. — 2. Batteria: Cecconi 2., Pompei, Del Bianco — 3. Batteria: Fiorucci, Ugolini, Mattioli — 4. Batteria: Magnani, Rondini, Seccaroni — 5. Batteria: Quattrocchi, Ricchetti, Cordella — 6. Batteria: Averardi, Moricone, Lepore — 7. Batteria: Spadolini, Romani, Bonsembiante.

Iscritti al Campionato di mezzofondo. — 1. Cordella, 2. Cecconi 2., 3. Cecconi 1., 4. Del Bianchi, 5. Taroni, 6. Magnani, 7. Ricchetti, 8. Ugolini, 9. Lepora, 10. Romani, 11. Bonsembiante, 12. Pulcinelli, 13. Di Gaetano, 14. Moriconi, 15. Seccaroni, 16. D'Achille, 17. Ferronato, 18. Pompei, 19. Fiorucci, 20. Rondini, 21. Averardi, 22. Spadolini, 23. Quattrocchi, 24. Mattioli.

PROFESSIONISTI

Batterie Campionato Velocità. — 1. Batteria: Trasciatti, Verona, Braconcini — 2. Batteria: Frascarelli, Ciotti, Chiappini — 3. Batteria: Chiassi, Bartolozzi, Bianchi.

Iscritti al Campionato di mezzofondo. — 1. Trasciatti, 2. Frascarelli, 3. Ciotti, 4. Chiappini, 5. Verona, 6. Bianchi, 7. Braconcini, 8. Bartolozzi, 9. Chiassi.

La riunione avrà inizio alle ore 21 precise.

I concorrenti dovranno trovarsi a disposizione della «Forza Coraggio Macao» alle ore 20. I ritardatari non saranno fatti partecipare ai Campionati.

Dato lo scopo di propaganda della riunione la «Forza Coraggio Macao» ha fissato un unico prezzo d'ingresso ai Campionati in L. 4 compresi i posti di arrivo.

Bottecchia primo in classifica

nel Giro dei Paesi Baschi

PARIGI, 6.

Organizzato dal giornale *Excelsior* si è iniziato per la terza volta il Giro ciclistico dei Paesi Baschi in quattro tappe.

Mercoledì scorso su un percorso di 178 chilometri che separano Bilbao da Vittorio, si è svolta la prima tappa. L'ordine d'arrivo è il seguente:

1.o Frantz; 2.o Debaets; 3.o Luciano Buysse; 4.o *Bottecchia*.

Nella seconda tappa svoltasi ieri sul percorso Vittoria-Pampelune, (km. 136), la vittoria è toccata a *Bottecchia* che è giunto primo davanti a Fontana e *Piccin*.

Nella classifica generale si trova in testa *Bottecchia*.

Oggi sul percorso Pampelune-San Sebastiano (km. 270) viene corsa la terza tappa, ed infine domenica, dopo un giorno di riposo si disputerà la quarta ed ultima tappa S. Sebastiano-Bilbao (km. 185).

Il 1. Congresso dei corridori

inaugurato dall'on. Acerbo

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 6. — Stamane è stato inaugurato il Primo Congresso dell'Associazione fra i corridori automobilisti italiani. Al Congresso svoltosi sotto la Presidenza dell'on. Acerbo erano presenti tutti i delegati regionali ed avevano aderito i più noti campioni d'Italia.

Hanno parlato il barone De Landerset, il sindaco di Castellammare comm. Spinozzi, presidente dell'«Automobil Club» d'Abruzzo, il gen. Spalvieri che ha portato il saluto delle Camicie Nere d'Abruzzo e Molise, e l'on. Acerbo. Infine il Conte Maggi vice presidente dell'Associazione ha esposto il programma del nuovo sodalizio nazionale che si propone di contribuire efficacemente allo sviluppo dello automobilismo italiano per la maggior grandezza dell'economia del paese.

Il Congresso dopo aver deliberato all'unanimità, l'invio di un telegramma di omaggio al Duce, primo automobilista d'Italia ha discusso alcuni importanti argomenti inerenti all'organizzazione dell'Associazione.

GLI SPETTACOLI

La Galli e Forzano

FIRENZE, 5. — Si ha da Viareggio che Dina Galli si trova in riposo in quella città. La sua nuova compagnia inizierà le recite il primo prossimo ottobre in una città di provincia della Lombardia, per passare dopo 15 giorni all'*Eden* di Milano. A questa nuova compagnia Gioacchino Forzano ha promesso una novità dal titolo: *Ginevra degli Almieri*. Nello scorso mese Forzano ha finito e consegnato al maestro Volf-Ferrari il libretto di *Sly*, ricavato dal suo dramma e al maestro Lehar ha inviato una operetta dal titolo *Cigolette*.

All'ADRIANO — Ieri sera la compagnia di Lina Murari ha rappresentato la nuova commedia di Bousquet e Madis: *Chou-chou peso piuma*. Si tratta di una farsa che procede con qualche disinvoltura nei primi due atti. Nel terzo, Chou-chou, il protagonista, che iersera era interpretato da Lina Murari in abiti maschili, si misura in una partita di *boxe* con un campione autentico che iersera era il Farabullini. La partita naturalmente è stata un po' meno... autentica, ma una commedia del genere di *Chou-chou* non si potrebbe scrivere se il risultato del *match* finale dovesse essere imprevisto.

Così Farabullini ha accettato di essere battuto da Lina Murari... La quale ha poi assestato un «diretto» anche al copione mutando il finale del terzo atto secondo la sua fantasia.

Al QUIRINO. — Stasera Petrolini riprenderà la divertentissima *Ottobrata*.

Domani e domenica, ultime recite.

Al MANZONI questa sera *El nostro prossimo*. Domani Carlo Micheluzzi riprenderà la divertente commedia musicale di A. Fraccaroli: *Ostrega che sbrego* e ne sarà il protagonista.

Apollo ore 21

Grandioso successo delle 6 *Simco's Girls* e di tutto l'interessante programma. Alle 21,30: *Dancing* e Ristorante.

Spettacoli del 6 Agosto 1926

TEATRO ARGENTINA
Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
VENERDI' 6 — Ore 21,15 L'operetta del M.o Pascucci ridotta da Petrolini:
L'ottobrata

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *Chou-Chou*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Il nostro prossimo*.
MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: *Pronti... 6 e 22*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'erba del diavolo*.
COLA DI RIENZO — *Oro fluente*.
CORSO — *La moglie del centauro*.
GIARDINO QUIRINALE — *Spettacolo variato*.
IMPERIALE — *Il canto della sirena*.
MERULANA — *Oh! dottore*.
OLIMPIA — *Sinfonia tragica*.
ORFEO — *Don x figlio di Zorro*.
PALESTRINA — *Il centauro delle nubi*.
TRIONFALE — *Il capitano Black*.
VOLTURNO — *Veleno e spada*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato 7 Agosto

21,25: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I.: 1) Rossini: Otello, sinfonia, orchestra; 2) Saint Saens: Il Cigno; 3) Posse: Masurka, arpista A. Caldarera; 4) Mascagni: Serenata; 5) Tirindelli: Vaticinio, soprano; 6) Beethoven: Sonata 5., 1. tempo; 8) Tschaikowsky: Casse noisette, suite: a) Danza della Fata; b) Danza araba; c) Danza russa; d) Danza cinese; e) Danza dei pifferari, orchestra; 8) Thomas: Autunno; 9) Hasselmans: Valse de Concert; 10) Tosti: Ave Maria; 11) Mascagni: Lodoletta, Arioso del 3. atto; 12) Principe: Canti dell'Hainault; 13) Sarasate: Danza spagnola n. 8.; 14) Gounod: La Regina di Saba, Corteggio, orchestra; 15) «La rivista dei libri» di Guglielmo Alterocca. — Musica leggera: 16) Lehar: La vedova allegra, canzone della Vilia; 17: O. Strauss: Sogno d'un) valzer; 18) Leoncavallo: Yankee-marche; 19) Eilenberg: Revue de la Garde, orchestra; 20: E. Bellini: E' arrivato l'ambasciatore, Duetto della seduzione; 22) Billi: A Merry meeting, Rag time; 23) Siola: Fior di giglio, shimmy, orchestra.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'on. Ponti riferisce al Duce
l'ottimo esito del viaggio in America

Un colloquio interessante ha avuto il Duce iersera a Palazzo Chigi con l'on. Ponti, deputato di Torino, reduce da un recente viaggio negli Stati Uniti. L'on. Ponti, che era accompagnato dal Sottosegretario per l'Economia Nazionale, on. Balbo, ha riferito al Primo Ministro sugli scopi e i risultati del viaggio e per talune interessanti impressioni ricevute durante la sua permanenza in America, specie negli ambienti finanziari e industriali che egli conosce molto bene. Dopo il colloquio l'on. Ponti ha fatto ai giornali le seguenti ditività e alle nostre iniziative industriali.

— Noi industriali e tecnici abbiamo la necessità di studiare frequentemente da vicino i progressi tecnici degli Stati Uniti e d'interessare quei gruppi finanziari alla nostra attività e alle nostre iniziative industria.

« Io ho avvicinato nel mio recente viaggio i finanzieri di Wal Street e i tecnici delle più grandi compagnie elettriche; e ho tenuto conferenze di carattere finanziario ai primi e di carattere strettamente tecnico ai secondi.

Ai primi ho esposto le necessità delle nostre industrie idroelettriche, dimostrandone la saldezza e l'incremento, e mettendo in relazione l'attuale situazione con l'assetto politico e finanziario dell'Italia. Agli altri ho esposto i progressi che, nel campo tecnico della trasmissione e della produzione dell'energia elettrica, hanno raggiunto le principali società italiane, quali l'Edison di Milano, l'Adriatica di Venezia, la Sip di Torino, la Terni e i gruppi dell'Italia Centrale e Meridionale; ed ho dimostrato la correlazione tecnica esistente tra queste Società, per quanto riguarda gli scambi dell'energia e gli sviluppi futuri.

Una osservazione interessante ho fatto. Negli Stati Uniti, oramai, l'Italia di oggi è personificata in Mussolini.

E per dire qual'è l'impressione che si ha su Mussolini, basterà citare il giudizio espressomi personalmente da Edison.

Egli mi ha ricevuto con grande cordialità, e senza che io accennassi lontanamente al nostro Duce, mi ha accolto con le seguenti parole: *Beati voi italiani, che avete Mussolini.* E poi ha aggiunto testualmente: *è il più grande uomo europeo!*, pregandomi di riferire al Duce questi suoi sentimenti.

Ma l'impressione di Edison è quella stessa che ho constatata in tutti gli ambienti finanziari e della grande industria. E' naturale che questo sentimento di ammirazione per il nostro Duce si traduca poi in un nuovo profondo senso di fiducia per il nostro Paese, il cui nome ha oggi ben altro prestigio. Ho potuto constatare anzi la enorme diversità, tra gli apprezzamenti del 1921, allorchè trovandomi un'altra volta in America subito dopo l'occupazione delle fabbriche, si aveva dappertutto la maggiore sfiducia per il nostro Paese, e la convinzione che l'Italia fosse schiava della demagogia rossa e incapace di risollevarsi dal suo dissesto finanziario.

In America, poi, sono favorevolmente impressionati del rapido incremento avuto in questi anni di regime fascista da talune nostre industrie, quali l'idroelettrica e degli impianti telefonici, oltre di quelle già da tempo affermatesi, come le industrie automobilistiche e della seta, nonchè dello sviluppo che il Governo intende dare alla produzione agricola.

E' seguita col massimo interesse in tutto il suo svolgimento e nelle sue fasi anche la Battaglia del grano. Non solo; ma la Battaglia del grano è spessissimo citata e additata come un nuovo magnifico sforzo di Mussolini per raggiungere l'emancipazione economica della Nazione in tutti i campi.

LA BATTAGLIA ECONOMICA

Gli spacci operai
La questione del finanziamento

Al Ministero dell'Economia Nazionale presso il gr. uff. Giordani ha tenuto iersera riunione il Comitato esecutivo per gli spacci operai, presenti gli on. Olivetti, Cucini e Biagi ed il commendatore Osio. Constatato che l'apertura degli spacci avviene in ogni regione con rapidità confortevole e su vasta scala, in accordo tra industriali, sindacati ed enti della cooperazione, si è nuovamente considerata la questione del finanziamento. Per questo il Comitato ha oggi conferito con il Ministro delle Finanze sen. Volpi, circa il sistema col quale può essere facilitata l'opera dell'Istituto Nazionale per la Cooperazione che sarà il centro del finanziamento e delle iniziative.

Cooperative e credito agricolo

L'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione ha, anche in questi giorni, provveduto a notevoli finanziamenti. E poichè siamo in argomento sarà opportuno far noto che nei giorni scorsi si è riunito, sotto la presidenza del sen. prof. Scalori il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione. Il direttore generale comm. Osio ha riferito ampiamente sui risultati del primo semestre dell'esercizio in corso, i quali attestano il costante incremento dell'attività dell'Istituto.

Le nuove operazioni dal 1. gennaio al 30 giugno 1926 ammontano a 103 milioni contro 75 del corrispondente periodo dell'anno precedente. Dei 103 milioni di prestiti 43 sono stati concessi a Cooperative agricole (Consorzi agrari, Cantine e Latterie sociali, Essicatoi cooperativi bozzoli, Fabbriche cooperative di concimi, ecc.). *Circa la metà degli investimenti del semestre sono stati effettuati con nuovi clienti verso i quali l'Istituto ha intensificato la propria attività trovando nuove e vitali ragioni di sviluppo.*

Quest'opera di rinnovamento e allargamento della clientela, diretta in particolare ad attrarre le manifestazioni più serie ed elevate della cooperazione agricola e di credito si svolge con piena aderenza alle finalità per cui l'Istituto è stato creato collisando tutto quanto di buono e di utile sussiste, ed è in grado di affermarsi nelle migliori forme di cooperazione. Infatti i nuovi clienti accolti nel semestre sono rappresentati da n. 49 Cooperative di produzione e lavoro, da n. 44 Cooperative ed Enti agrarii, da n. 9 Istituzioni di credito cooperativo e da 18 Cooperative di Consumo.

Per le Cooperative di consumo

Particolare attenzione è stata rivolta a quest'ultima forma di cooperazione. Tanto gli organismi più importanti quanto i minori sparsi nelle varie regioni ebbero il valido aiuto dell'Istituto. L'esposizione verso gli Enti e Cooperative di Consumo supera i 40 milioni ed il più ampio e favorevole appoggio viene tuttora raccomandato in considerazione delle particolari necessità ed iniziative del momento dovuto all'inasprimento dei prezzi ed al caro-vita. Fra gli Enti indicati figurano varie istituzioni cooperative agrarie e di credito, delle zone allogene della Venezia Tridentina e Giulia, ove l'Istituto sta svolgendo una proficua opera di penetrazione.

Corrispondenze radiotelegrafiche
ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 7 agosto:

Atlanta, Gibraltar Rock; *Conte Rosso*, Tefceira Radio; *Cracovia*, Alessandria Radio; *Duilio*, Chatham Massachusetts; *Giulio Cesare*, Casablanca; *Guglielmo Peirce*, Rio de Janeiro; *Pilsna*, Aden Radio; *Principessa Giovanna*, Fernando de Noronha; *Re Vittorio*, Cerrito.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario, Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Uno straniero che ha capito il Fascismo:
il Signor Ermanno De Vries

Per quanto abbia scritto più d'un articolo intorno ai rapporti tra fascismo e socialdemocrazia, il signor Ermanno De Vries de Heekelingen ci assicura in via preliminare ch'egli non fa della politica. E aggiunge: « Io mi occupo soltanto di propaganda dei principi fascisti ».

Questa distinzione, che potrebbe sembrare a qualcuno sottile o vaga, a seconda dei punti di vista, ha la sua ragion di essere... Si pensi infatti che il sig. De Vries non è un uomo politico, nè un giornalista; ma uno studioso di fenomeni spirituali e un educatore...

Insegna all'Università Cattolica di Nimega, in Olanda, e ne dirige la biblioteca; ed è altresì Presidente della Commissione cattolica di cooperazione intellettuale.

Amico fervidissimo del nostro Paese, appassionato ammiratore del Fascismo e del suo Duce (l'on. Mussolini è da lui definito così), e, s'è detto più sopra, « propagandista di principi fascisti » all'Estero, con gli scritti e i discorsi, il sig. De Vries merita la nostra attenzione e la nostra riconoscenza, sull'esempio del Capo del Governo — che già due volte lo ha trattenuto nei giorni scorsi a cordiale colloquio a Palazzo Chigi — e dei maggiori uomini del Regime, primo fra tutti il Ministro Guardasigilli on. Rocco.

Sopratutto la merita, perchè codesta sua amicizia ed ammirazione per l'Italia di Mussolini risulta alla prova dei fatti, oltrechè sincera, illuminata.

Vorremmo che tutti gli italiani che militano sotto le bandiere del Fascismo, avessero di quest'ultimo un'idea altrettanto chiara e precisa di quella che il De Vries ne manifesta.

Ecco un suo giudizio sulla dottrina fascista:

« *Essa non era scritta in lettere nere sulle pagine immacolate dei libri saggiamente disposti nelle biblioteche degli studiosi, ma in lettere luminose nei cuori di trecentomila camicie nere, di italiani che, durante lo stesso evo di mezzo, allorchè la pluralità delle sovranità, rivali e nemiche tra loro, aveva annientato l'autorità dello Stato, non perdettero un vago ricordo, o meglio un'intuizione, della tradizione unitaria dell'Impero romano...* ».

Sulla essenza di codesta dottrina: « *All'opposto della Rivoluzione francese, che, ha costruito la società politica sull'individuo, il Fascismo pone la sua base nella famiglia. Al disopra dei diritti dell'individuo, esso colloca il senso del dovere. L'egoismo naturale dell'individuo deve inchinarsi dinnanzi all'interesse della Nazione e cedere il posto allo spirito di sacrificio. L'egoismo pagano è sostituito dalla virtù cristiana della rinuncia...*

Il Fascismo non parla di un diritto dell'individuo e di un diritto dello Stato, ma oppone a codesta concezione caratteristica del secolo XIX, un diritto dello Stato e un dovere dell'individuo. E anche quando lo Stato riconosce dei diritti all'individuo, non lo fa se non perchè tali diritti sono in correlazione con quello dello Stato ».

Sulla universalità dello spirito fascista: « *Mussolini ha detto più volte che il Fascismo è un prodotto essenzialmente italiano. Voler convertire un uomo del Nord ad una concezione che non si accorda nè col suo temperamento, nè con la sua storia, nè con i suoi gusti, sarebbe un errore nel quale mai lo spirito fine degli italiani potrebbe incorrere. Ma l'Italia si renderà conto che essa ha una missione, quella d'insegnare i principi sui quali riposa il suo Fascismo, quella di mostrare la strada a coloro che cercano uno scampo dal pantano entro cui si sentono precipitati; la missione, infine, di insegnare le massime che permetteranno di disfare l'opera del 1789* ».

A tal proposito, il De Vries lamenta che codesta missione non venga esplicata secondo criteri ben definiti di propaganda culturale e scientifica. Egli crede che occorra in un primo tempo illuminare l'opinione delle classi dirigenti straniere, tuttora profondamente ignare dei principi dottrinari e spirituali del Fascismo. Codesta ignoranza, aggravata dalla contropropaganda democratica, fa sì, ad esempio, che il mondo universitario straniero guardi con diffidenza, e spesso con ostilità, al Fascismo, quando invece una corrente di simpatia verso il nuovo ordine politico italiano si stabilisce facilmente da parte delle categorie intellettuali, specie se costituite da giovani, cui riesce possibile farsi un'idea, anche approssimativa, della essenza e della pratica fascista.

Gli è — afferma il De Vries — che fino ad oggi torna oltremodo difficile agli intellettuali stranieri di rendersi seriamente conto dell'attuale stato di cose italiano.

Bisognerebbe porre a loro disposizione più ampi mezzi di documentazione e di studio.

L'effetto di una simile azione di propaganda non tarderebbe a manifestarsi, e non potrebbe essere che uno: stima e devozione per il Fascismo. *Poichè basta comprendere il fascismo per amarlo.* « Ripeto — aggiunge ancora il De Vries — che questa opera di ragguaglio dovrebbe essere svolta secondo criteri unicamente scientifici, attinenti ai fondamenti culturali, dottrinari, spirituali del Fascismo, all'applicazione dei fondamenti stessi e ai risultati di tale applicazione ».

Così il nostro eminente interlocutore: altri potrà, volendolo, discutere una tesi che risente troppo, forse, della mentalità rigidamente dottrinaria e dell'orientamento spiritualistico di chi l'ha formulata; tale comunque da pretendere a buon diritto quella perspicacia, quell'onestà e quel disinteresse medesimi che ne hanno promossa la enunciazione e ne guidano l'applicazione.

V. V.

Il Congresso turistico del Mezzogiorno
e la Seconda Conferenza Oraria

NAPOLI, 6. — Questa mane nel gran salone della Camera di Commercio ed Industria sono stati solennemente inaugurati i lavori del 1.o Congresso turistico del Mezzogiorno e della 2.a Conferenza Oraria. L'adunata è riuscita oltremodo solenne per il numero e le autorità degli intervenuti.

L'on. Panunzio, sottosegretario alle Comunicazioni, ha inaugurato i lavori augurandosi che dal congresso derivino conseguenze chiare, semplici, precise. Infine l'on. Panunzio, dopo avere elencato i miglioramenti apportati alle comunicazioni ferroviarie del Mezzogiorno dopo l'ultima riunione della conferenza oraria, conclude inviando a Benito Mussolini il saluto del congresso che dichiara aperto in nome di S. M. il Re.

La Scuola d'ingegneria aeronautica

Il Consiglio dei ministri riunitosi il giorno 4 corr., ha approvato uno schema di decreto concernente l'istituzione di una Scuola di Ingegneria Aeronautica presso la R. Scuola degli ingegneri di Roma.

Questo provvedimento è il risultato ultimo di una serie di tentativi e di trattative iniziate or è qualche tempo dal Commissariato per l'Aeronautica poi divenuto Ministero dell'Aeronautica. L'istituzione di questa scuola era una necessità sentita come urgente nell'ambiente tecnico dell'aeronautica; l'attuale Sottosegretario di Stato senatore Bonzani, il generale del genio aeronautico Verduzio, esplicarono in proposito anche un'attiva opera personale; voti, promemoria e progetti furono estesi dall'Associazione Italiana di Aerotecnica e dai suoi esponenti maggiori; il Capo del Governo prese a cuore la cosa, ed il Ministro dell'Istruzione pienamente rendendosi conto dell'importanza dell'argomento e dei vantaggi che la scuola ideata avrebbe arrecato alla cultura superiore del Paese, ne ha reso possibile l'attuazione, poi (poichè naturalmente la R. Scuola degli ingegneri in Roma è un istituto alle sue dipendenze) ha proposto d'accordo col Ministero dell'Aeronautica lo schema di decreto testè approvato.

Di esso riportiamo più sotto le disposizioni.

Le materie fondamentali

La durata degli studi presso la Scuola d'ingegneria aeronautica è di un anno, e lo statuto della Regia Scuola d'ingegneria di Roma determina l'ordinamento didattico della scuola suddetta.

Al termine degli studi si consegue la laurea in ingegneria aeronautica. Le materie, tutte fondamentali e tutte annuali, del corso sono: Aerodinamica tecnica — Motori e loro installazione — Teoria e costruzione dei dirigibili — Teoria e costruzione dei velivoli — Materie per costruzione di aeromobili — Radiotelegrafia.

Alla Scuola d'ingegneria aeronautica possono essere iscritti, quali studenti, coloro che già fossero forniti di una laurea in ingegneria.

Ad essi si applicano, per quanto concerne le tasse e soprattasse scolastiche, le disposizioni stabilite per gli studenti della Scuola d'ingegneria.

Alla Scuola possono essere ammessi inoltre, su richiesta del Ministero dell'Aeronautica, ufficiali del Genio aeronautico in attività di servizio, forniti di una laurea in ingegneria.

Infine, sempre su richiesta dello stesso Ministero dell'Aeronautica, possono essere ammessi a frequentare uno o più corsi della Scuola, ufficiali del Genio aeronautico sprovvisti del titolo accademico suddetto; però costoro alla fine del corso possono ottenere soltanto un certificato di studi compiuti e del profitto riportato.

Tutti gli ufficiali del Genio aeronautico ammessi alla Scuola su richiesta del Ministero dell'Aeronautica sono esentati dal pagamento delle tasse e sopratasse scolastiche.

Il ruolo organico

Sono assegnati alla Scuola per i propri insegnamenti quattro posti di professore, che ne costituiscono il ruolo organico.

Tali posti vengono aggiunti a quelli previsti dai ruoli stabiliti dalla tabella D annessa al Regio Decreto 30 settembre 1923, numero 2102. Il numero complessivo dei posti di professore nelle Università e negli Istituti superiori di cui alla tabella n. 31 dell'allegato II al Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2596 e successive modificazioni, è di conseguenza elevato a 764.

La disposizione di cui sopra ha un'importanza notevole; giacchè essa dà una chiara, organica fisionomia alla nuova Scuola d'ingegneria aeronautica.

Il triste bilancio del conflitto religioso
al Messico

NEW YORK, 6.

Città del Messico ha continuato ieri a mantenersi calma. Circolano insistenti le voci di una mediazione in corso per porre termine alla lotta. Un avviamento verso la pace, si dice, potrebbe trovarsi se il Governo dichiarasse che il pretendere dal clero l'ubbidienza ai decreti non significa una interferenza del Governo nelle funzioni spirituali della Chiesa e che il controllo sul clero è un provvedimento puramente amministrativo.

Al Ministero delle Finanze si smentisce che il Comitato dei banchieri si sia offerto di fare da mediatore, e abbia mosso lagnanze per il forte ritiro di depositi come ieri diceva la stampa americana. Notizie giunte soltanto ora dalla provincia sugli incidenti occorsi al termine della settimana scorsa, cioè quando avvenne la chiusura delle Chiese, dicono che a Guadalayara vi sono stati sei morti e 14 feriti. Un morto e otto feriti vi sono stati a Tancon, un morto a Cuernavaca, e a Irapuato una donna ritenuta protestante è stata decapitata.

A Guadalajara un manipolo di cattolici ha cercato di disarmare un poliziotto di guardia alla Chiesa di Soledad. In molti teatri la polizia ha messo mano alle pistole per far fronte alla folla durante violente assemblee. Bande di criminali hanno approfittato dello scompiglio per commettere atti di violenza, e spacciandosi per poliziotti si sono fatti consegnare dalle donne le loro croci di oro e molti oggetti e gioielli sacri. Ieri era corsa voce che ad Alvaredo nello stato di Vera Crus il Governo avesse riconsegnato le Chiese a padre Dimas Anjuiani dopo che questi aveva dichiarato di accettare i decreti del Presidente Calles. Ma il vescovo di Vera Crus ha immediatamente scomunicato e sospeso a *divinis* il padre Dimas, ordinando al clero di pregare per la sua conversione. Padre Dimas ha 70 anni.

Dispacci giunti da New York dicono che il vescovo Diaz che è un portavoce degli ambienti ecclesiastici, interrogato se la Chiesa approverebbe una resistenza armata, ha risposto che la Chiesa si trova al di fuori e al di sopra della politica e che quindi egli non potrebbe mai approvare che la religione venisse usata come bandiera politica da un partito, nè potrebbe approvare una rivolta armata che sarebbe dannosa per l'intero popolo messicano.

La Chiesa, ha aggiunto, era pronta a salire il calvario se ciò fosse stato necessario.

Il Presidente Calles, in una vivace risposta al Presidente del Perù, Leguia, ha dichiarato che le controversie religiose del Messico sono cose che riguardano soltanto il Messico, aggiungendo che il Governo sta facendo di tutto per portare termine una volta per sempre all'attività del clero.

Il patriarca Perez capo dei cattolici scismatici ha annunciato di voler fare appello alla Chiesa greco-ortodossa per ottenere il permesso di dare l'investitura religiosa a 17 nuovi sacerdoti del suo rito che erano prima preti cattolici. Il Governo sta facendo indagini per appurare quanto vi sia di vero nella notizia.

Tragico incidente aviatorio
in Marocco

PARIGI, 5.

Il « Matin » ha da Rabat: Un grave incidente aviatorio è avvenuto nella zona di Taza. Partiti in missione di bombardamento, il luogotenente Knaus e un sergente pilota sono stati costretti ad atterrare in seguito ad un accidente. Durante la manovra il luogotenente è balzato fuori dall'apparecchio, mentre il sergente è rimasto impigliato nella carlinga. Si sviluppò il fuoco nel serbatoio della benzina, il luogotenente corse per prestare aiuto al sergente, ma le bombe appese all'apparecchio scoppiarono, uccidendo tutti e due gli aviatori.

Catastrofe ferroviaria in Polonia

VARSAVIA, 6.

In seguito ad una catastrofe ferroviaria avvenuta a Rzeszow, sulla linea tra Cracovia e Leopoli, 43 viaggiatori sono rimasti feriti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 66.42 fine 66.75 — Consolidato 5 % fine 90.50 fine 90,57 — Venezia 3.50 % 76.90 — Banca d'Italia 2530 — Istituto Credito Fondiario 400 — Commerciale 13.. — Credito Italiano 881 — Banco di Roma 1.. — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 620 — Banca Naz. di Credito 5.. — Consorzio Mob. Fin. 712 — Meridionali 748.50 — Navigazione 655 — Lloyd Sabaudo 305 — Cosulich 263 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 480 — Tramways 345 — Cotoniere 87 — Snia-Viscosa 289 — Soie de Chatillon 196 — Terni 494 — Elba 68 — Metallurgica 150 — Ilva 239 — Ansaldo 179 — Fiat 546 — Azoto 299 — Montecatini 243 — Monte Amiata 396.50 — Antimonio 188 — Valdarno 153.50 — Seso 131 — Tirso 200 — Elettrochimica 133 — Forni elettrici 146 — Gas di Roma 886 — Unes 108.50 — Zuccheri Romani 118 — Eridania 748 — Distillerie 138 — Molini Pantanella 2.. — Pilatura Riso 430 — Oleifici 185.50 — Bonifiche Ferraresi 553 — Fondi Rustici 294 — Immobiliari 852 — Beni Stabili 724 — Imprese Fondiarie 114.50 — Risanamento 1180 — C. F. Regionale 135 — Aedes 13.50 — Acqua Marcia 1840 — Serino 452 — Marconi's Wireless 120 — Spalato 390 — Isonzo 149.

CAMBI: Parigi 87-87.50 — Londra 144.25-144.50 — New York 29.70-29.65.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 66.65 — Consolidato 5 per cento 90.40 — Banca d'Italia 2530 — Banca Commerciale Italiana 1370 — Credito Italiano 880 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 505 Meridionali 752 — Mediterranee 370 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 653 — Libera Triestina 472 — Cosulich 264 — Coton. Cantoni 4900 — Coton Veneziano 236 — Cascami Seta 1126 — Tessuti Stampati 1230 — Linificio Canap. Nazionale 613 — Man. Coton. Meridionali 89 — Man. Tosi 376 — S.N.I.A. 279 — Unione Manifatture 514 — « Ilva » 242 — Metall. Italiana 152 — Miniere Elba 69.50 — Miniere Montecatini 241.50 — Off. Mecc. Breda 244 — Automobili Fiat 544 — Aut. Isotta 189 — Aut. Bianchi 96 — Off. Mecc. Miani 140.50 — Off. Mecc Reggiane 70 — Adriatica di Elett. 209 — Edison 659 — Vizzola 1063 — Marconi 121 — Acciaierie Terni 495 — Distillerie Italiane 137.50 Industria Zuccheri 582 — Raffineria L. L. 602 Petroli d'Italia 73 — Pirelli 1020 — Fondi Rustici 289 — Beni Stabili - Roma 729 — Eridania 738 — Esp. Italo-Americana 760 — Brasital 356.

CAMBI. — Parigi 89.25 — Londra 143.50 — New York 29.525 — Belgio 88.50 — Olanda 119.25 Pesos oro 27.50 — Svizzera 573 — Berlino 709 — Spagna 488 — Bukarest 12.75 — Vienna 417 — Praga 87.75

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento 66.67 — Prestito Venezie 66.50 — Buoni novennali 90.52 — Banca d'Italia 2530 — Banca Commerciale Italiana 1370 Credito Fondiario 403 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 749 — Mediterranee 370 Rubattino 655 — Terni 492 — Elba 67 — Ilva 245 Risanamento 1183 — Beni Stabili 722 — Cotoniere Meridionali 88.50 — Gas di Roma 892 — Società Meridionale Elettr. 301 — Grandi Alberghi 173 — Acquedotto Napoli 455 — Fondiaria Regionale 137 — Ferrovie Vomero 1120 — Banca Naz. di Credito 543.

CAMBI. — Francia 87 — Inghilterra 145.25 Stati Uniti d'America 29.85.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 67.50 — Magona d'Italia 670 — Fonderia Veraci 610 — Elba 65 — Monte Amiata 394 — Meccaniche 134 — Valdarno 151 — Molini Biondi 247 — Digerini Marinai 77 — Self 313 — Birra Paszkowski 13.75 — Conserve Torrigiani 13.75 — Sela 102 — Testi 48.25 — Fondiaria Incendio 1548 — Fondiaria Vita 1370.

CAMBI. — Parigi 87.25 — Londra 145.25 — Svizzera 560 — New York 29.90 — Belgio 86.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % cont. 67.2.5 fine 67.30 — Consolidato 5 % cont. 90.75 fine 89.95 — Banca Italia 2529 — Banca Commerciale 1369.50 — Credito Italiano 885 — Naz. di Credito 545 — Consorzio Mob. 725 — Banco Roma 118 — Meridionali 737 — Rubattino 656 — Cosulich 265 — Sabaudo 304 — Nav. A. I. 258 — Ital. Gas 342.50 — Elettr. A. It. 302 — Sip 191 — Terni 496 — Monte Amiata 395 — Fiat 542 — Bonifiche 554 — Florio 170 — Viscosa 281.75 — Chatillon I. 196.25 — Beni Stabili 726.

CAMBI: Parigi 89.25 — Londra 144.25 — New York 29.66-25.

Sabato 7 corrente primo anniversario della morte del compianto

Arch. CARLO BUSIRI VICI

tutte le messe che verranno celebrate nella chiesa del Gesù saranno a suffragio dell'anima sua benedetta.

PICCOLA PUBBLICITÀ

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*